	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	26 —	13 50	68 —	34 —	17 50
Tribuna Coloniale	10 —	5 —	—	18 —	6 50	—
Tribuna Illustrata	10 —	5 —	—	18 —	6 50	—
Rel e il Mondo	15 —	7 50	—	18 75	9 50	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	56 —	30 —	16 —	77 —	38 50	20 25
Tribuna e Rel e il Mondo	63 —	32 50	17 —	82 50	42 25	22 —
Tribuna, Trib. Ill. e Rel e il Mondo	71 —	36 50	19 —	98 50	47 75	24 75
Tribuna Illustr. e Rel e il Mondo	22 50	11 50	—	29 —	14 75	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

TRIBUNA — C. C. P. — 31 dicembre — Sped. Ministero dell'Interno — ROMA

Pubblicità Italiana, Roma, Via Tritone 46 (Telef. 23-72) e sue Succursali.

Detti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XXXVII — QUARTA EDIZIONE — Venerdì 3 Settembre 1920 — ROMA — Venerdì 3 Settembre 1920 — QUARTA EDIZIONE — Num. 212

I PROBLEMI DEL RIASSETTO MILITARE

La nazione armata c'è già

L'esercito che ci ha lasciato la guerra, anche smobilitato, è una imponente riserva di forza militare costituita da venti classi di veterani agguerriti, centosessanta mila ufficiali, armi e materiali d'ogni sorta, in abbondanza; e si può esser certi, per ogni eventualità, che almeno dieci di tali classi costituiranno per sette od otto anni ancora il nucleo di garanzia del nostro schieramento.

La nazione armata, per chi ne va ancora in cerca senza saper bene che cosa possa o debba essere, è niente altro che codesta riserva, formata tumultuariamente dalla guerra, formidabile matrice, rispetto alla quale dieci secoli di caserma, di piazze d'armi, di tiri a segno a portata di tram urbano, di maestri di scuola forgiatori di vittorie insegnando il passo marziale ai ragazzi tra i banchi, non riuscirebbero a fare altrettanto.

La nazione armata, dunque, non è «in fieri», c'è già sottomano e nel suo grado massimo di potenza, perchè le forze che la costituiscono oggi si sono fatte alla scuola, e che scuola, della guerra. Si tratta ora di dare organismo regolare all'improvvisazione tumultuaria, d'ordinare la sua ossatura, scheletrica, parsimoniosa quanto si voglia, ma salda nella unità e compiutezza dei suoi organi vitali che nulla hanno da fare col grosso e confuso armamentario di succedanei della caserma che molti vanno immaginando.

Con la forza in congedo ordinata e messa in efficace stato di disponibilità selezionando i contingenti più adatti a rischierarsi nelle file, al primo cenno, secondo un disegno di mobilitazione che abbia tratto dall'esperienza della guerra il miglior partito di semplicità e di speditezza, si potrà sempre allestire a forza che occorresse mettere in campo, sia poca o molta, per parare ad ogni sorpresa. E il lavoro di questo assai proficuo riordinamento non richiede spese nè di miliardi nè di centinaia di milioni; è lavoro di raccoglimento fattivo, di avvaloramento dei sacrifici enormi, delle prove durissime a cui la guerra ci ha sottoposti e delle attitudini che ci ha lasciato. Proprio quello che occorre nel grave momento presente, ove non è neppure possibile mettere insieme una qualsiasi prospettiva di riequilibrio della finanza senza far conto di rilevanti economie nelle spese militari.

Se dunque tali economie sono possibili e valgono a superare le 'asi più dure del riequilibrio senza che ne perda l'efficienza del nostro apparecchio, esse vanno affrontate, mettendo da parte ogni preoccupazione che non abbia un fondamento pratico e concreto, a cominciare da quei progetti dove si architettano novità frettolose e si codificano teorie incerte nell'impianto di nuove sagome di ordinamento militare.

Il da fare immediato e più consono alla situazione presente è quello di rimettere in sesto ciò che già c'è, riordinando la forza in congedo e portando la smobilitazione al punto che siano ridotte al minimo le spese di mantenimento della forza sotto le armi.

In somma oggi, per l'effetto stesso della guerra, la difesa del paese può restare assicurata per un certo periodo pur sottostando alle esigenze della finanza, solo che s'abbia occhio a dove si mettono le mani e si sappia davvero quel che si vuole.

La stessa commissione parlamentare istituita dal ministro Bonomi per studiare le questioni più importanti relative all'ordinamento potrà far opera utile quanto più si terrà ad una linea semplice di verifica dei bisogni attuali, essenziali, del nostro apparecchio e del minimo mezzo per mantenerli in valore.

Il ministro stesso ha detto nel suo chiaro discorso inaugurale dei lavori della commissione che uno degli scopi per cui questa fu istituita è quello di creare dei parlamentari «informati» su tutte le questioni di fondo del problema militare.

«Sarà — ha detto il ministro testualmente — il maggior pregio di questa commissione, poichè i problemi militari, fin qui campo chiuso di tecnici o atmosfera indefinita di dilettanti, troveranno finalmente nei membri di questa commissione e non in essi soltanto (ognuno di voi ha amici e colleghi di partito con cui è in assidua corrispondenza) una opinione maturata e illuminata che gioverà a salvaguardare le future soluzione dall'improvvisazione, dal preconcetto e dall'empirismo».

Anche noi crediamo in questo pregio, anzi riteniamo che sia non solo il principale, ma l'unico. Crediamo altresì che, fattasi un'opinione compiuta dei problemi presi in studio, la commissione perverrà a giudicare non necessaria un'immediata e immatura soluzione definitiva del nostro ordinamento. A tale proposito l'on. Bonomi ha posto la questione così: «O lo Stato proporziona il suo strumento militare alla possibilità del presente e del prossimo avvenire, ed avrà uno strumento saldo; o adatta un tipo di organizzazione che supera di molto la sua potenzialità economica e finanziaria ed avrà fatto opera del tutto inutile e vana».

Ora, senza affrettare decisioni per le quali mancano i termini di relazione indispensabili ad una risoluzione definitiva del problema militare, si può ugualmente soddisfare al movente del dilemma, accettando le esigenze della necessità economica e limitandosi, pel resto, a mantenere in efficace potenza la disponibilità di forza militare che già possediamo, col concentrare — come autorevolmente ha consigliato l'on. Di Giorgio nel suo discorso alla Camera — lo sforzo organico «nella preparazione dei quadri, nel riodinamento del materiale, nella preparazione delle scuole e dei programmi; nella sistemazione difensiva della nostra frontiera, nella organizzazione di un piccolo esercito coloniale; nella attuazione dei provvedimenti per esonerare l'esercito da una quantità di servizi (distaccamenti, guardie, picchetti ecc.) tutti, e non necessari, o facilmente sostituibili da una diversa disposizione dei servizi».

Oggi abbiamo venti classi di soldati che hanno fatto la guerra e che sono perciò atti pienamente alla difesa, in caso di bisogno. Per le classi nuove, per qualche anno e finchè la massa dell'esercito di guerra resterà costituita in grande preponderanza dalle classi veterane, si potrà limitare l'addestramento alla parte indispensabile del contingente che occorre avere sotto le armi, valendosi dell'opera temporanea dei quadri, in congedo con richiami limitati, di preferenza rivolti ai volontari.

Un tale sistema, seguito per quattro e cinque anni, consentirà ingenti economie senza affievolire l'efficienza dell'apparecchio, poichè le maggiori cure saranno rivolte in questo tempo a rassodare la compagine dell'inquadramento, ad armonizzare nella maniera più efficace la sua frazione permanente sotto le armi con quella più vasta del congedo, a perfezionare coi più razionali sistemi, pacatamente studiati, lo strumento della mobilitazione, così che uomini e mezzi vengano inquadrati a formare, al momento del bisogno, con ordine e speditezza, l'esercito che sarà necessario mettere in campo.

Così la nazione armata potrà svolgersi dalle sue basi già costituite e sotto la protezione delle forze messe in potenza dalla stessa guerra, senza creare «a priori» istituzioni d'incerta capacità funzionale e d'inevitabile larghezza di costo qualora esse dovessero servire a sostituire veramente di colpo, l'addestramento militare vero e proprio.

Tutto consiglia, anzi, che queste istituzioni sorgano gradatamente e ricerchino sperimentalmente il loro adattamento al carattere della nostra gente ed alle nostre attitudini organizzatrici, mentre si verrà ritemprando, nel quetarsi della crisi postbellica, quello spirito di disciplina oggi tutt'altro che pronto, nelle masse, a modellarsi in esercizi spontanei di tirocinio militare.

Italo Chittaro.

Il Consiglio Supremo si riunirà a Ginevra il 24 corrente

LONDRA, 2.

L'*Evening Standard* informa che il governo britannico, in seguito agli accordi presi del Consiglio Supremo a Spa, ha chiesto al Governo francese e a quello italiano se non hanno nulla in contrario a che la nuova riunione della Conferenza abbia luogo a Ginevra, il 24 settembre. Ginevra era la località già designata per la Conferenza, che appunto era stata vagamente fissata per la fine del corrente mese.

Il 24 settembre si riunisce, come è noto, anche la Conferenza Finanziaria Internazionale di Bruxelles. A Ginevra Lloyd George sarà assistito da Lord Curzon; la Francia, l'Italia, il Belgio e il Giappone saranno rappresentati al completo. Come è noto, son stati invitati i rappresentanti tedeschi, nelle persone del Cancelliere Fehrenbach, dei ministri degli Esteri, delle Finanze, e di altri membri del Governo. Il programma dei lavori completa quello di Spa, in quanto i tedeschi dovrebbero render conto della esecuzione delle clausole del Trattato di Versailles, per quanto si riferisce al disarmo e alla consegna del carbone.

Il giornale dice che, in ogni modo, la Germania ha sinceramente fatto del suo meglio, per adempiere la promessa fatta a Spa, e che von Simons sarà quindi in grado di provare che la parola data a Spa, circa la consegna del carbone, è stata mantenuta alla lettera. Anche riguardo al disarmo della Germania meridionale, specialmente, le cose possono esser considerate con sufficiente soddisfazione. In ogni modo, la Conferenza di Ginevra si occuperà specialmente delle riparazioni.

Il *Times*, nell'informare che alla Residenza Ufficiale del Primo Ministro non si sa nulla ancora di preciso circa la data del suo ritorno, aggiunge che, in conseguenza dell'invito fattogli, di incontrarsi il giorno 14 ad Aix-les-Bains con Millerand e Giolitti, non è improbabile che Lloyd George differisca il ritorno fino a dopo quell'incontro; a meno che la situazione interna, complicatasi con il probabile sciopero dei minatori, e con l'aggravarsi dei disordini in Irlanda, non renda necessaria prima di allora la sua presenza a Londra.

Guerra civile in Irlanda

LONDRA, 2.

Ieri mattina, alle 5, sono scoppiati nuovi gravi disordini a Belfast, fra gli operai dei *docks*, perchè i 2000 cattolici e *sinn-feiners* licenziati nel luglio, per l'opposizione dell'alleanza protestante non sono stati ancora riammessi. La truppa intervenuta ha dovuto fare largo uso di mitragliatrici, per disperdere i dimostranti. Si hanno a lamentare cinque vittime, che portano il numero dei morti di questi giorni a 25. I feriti ricoverati negli ospedali sono oltre 200.

Le case ed i negozi distrutti e incendiati e che appartenevano in prevalenza a nazionalisti, ossia a cattolici, sono circa 250. I danni si calcolano a più di un milione di sterline. I fatti di questi giorni fanno temere che la crisi precipiti nella più terribile delle guerre civili. Il sindaco di Cork, al suo ventesimo giorno di digiuno, è in condizioni leggermente migliori di quelle di ieri.

* * *

LONDRA, 1.

I *sinn-feiners* che facevano lo sciopero della fame a Limelick sono stati rimessi in libertà sotto cauzione.

Il *Times* nel suo odierno articolo di fondo dice che il rifiuto del Governo di rilasciare il sindaco di Cork è giustificabile soltanto con la politica da esso seguita in Irlanda. Senonchè non si è, disgraziatamente, certi che questa politica sia suggerita da saggezza. Comunque gli uomini responsabili del Governo hanno ancora una via aperta dimostrando che se non possono essere sempre saggi, possono essere tuttavia umani e che infine c'è un altro dovere da compiere, quello suggerito dal buon senso.

* * *

LONDRA, 2.

Un dispaccio da Dublino al *Daily News* dice che il tribunale repubblicano ha tenuto ieri la sua prima udienza. Il giornale fa osservare che è questo il primo tribunale *sinn-feiners* stabilito in Irlanda.

Un appello irlandese all'on. Giolitti

PARIGI, 2.

Il *Matin* ha notizia da Londra di un appello telegrafato all'on. Giolitti da un rappresentante della Repubblica Irlandese col quale si invoca dal Presidente del Governo e dal popolo italiano di unire la sua voce per la salvazione del sindaco di Cork. Il popolo di Irlanda, conclude l'appello e il suo Governo repubblicano, vi saranno eternamente riconoscenti se V. E. agirà prontamente giacchè il Lord Major è sul punto di morire.

La Conferenza di Stresa

STRESA, 2. — Son giunti per i lavori della Conferenza per la ripartizione dei viveri e del carbone, secondo le intese di Spa, i delegati italiani, germanici e francesi; gli inglesi arriveranno domani. L'Italia, come è noto, è rappresentata dal commissario generale agli approvvigionamenti Soleri, dal ministro plenipotenziario Attolico, dal comm. Jannl delegato commerciale a Londra, e dal comm. Imbert. La Germania è rappresentata dal Ministro ai Viveri Alexis, che è stato diverso tempo all'Istituto internazionale di Agricoltura a Roma; e la Francia è rappresentata dal Consigliere d'Ambasciata Trulle. Le sedute della Conferenza si terranno nella sala del palazzo Isola Madre e cominceranno domani alle ore 15.

Il gabinetto tedesco discute la Nota francese

BERLINO, 1.

Il Gabinetto dell'impero si è riunito di nuovo ieri sotto la presidenza el Cancelliere Fehrenbach per discutere sulla nota francese. Il Ministro degli esteri Von Simons ha esposto il risultato del suo colloquio con l'ambasciatore di Francia, dopo di che ha avuto luogo una discussione che è durata circa due ore. Nessuna decisione sarebbe stata ancora presa poichè il gabinetto desidera conoscere prima il parere della commissione parlamentare degli affari esteri.

La Germania cederebbe

Il *Giornale delle otto di sera* dice che nei circoli parlamentari si crede che il gabinetto accetterà tutte le richieste della Francia in seguito agli incidenti di Breslavia.

La ricostruzione ungherese

BUDAPEST, 30. — (Ritardato).

Alla solenne cerimonia dell'inaugurazione del ponte sulla Tisza il Governatore dello Stato ha pronunziato un discorso in cui ha rilevato l'importanza dell'opera di ricostruzione. Il paese — ha detto l'oratore — ha bisogno di un Governo energico. L'esperimento comunista ha dimostrato di non mantenere alcuna promessa: esso non dette nè libertà, nè bene, nè pace. Il popolo ha potuto vedere in quella occasione come sia facile rovinare un paese fiorente. Le circostanze attuali esigono che il popolo abbia un capo di salda volontà.

* * *

BUDAPEST, 30. — (Ritardato). Il *Correspondenz Bureau* ungherese dice: Nel Congresso della seconda internazionale di Ginevra furono formulate critiche contro l'attuale regime. Il *Correspondenz Bureau* dichiara che la maggior parte di tali accuse sono insinuazioni di fonte bolscevica, prive di qualsiasi fondamento che sono state ripetutamente smentite in modo irrefragabile.

Il trattato definitivo fra l'Italia e l'Albania

Ancora non sono giunti a Roma i membri della Missione albanese, tra i quali vi sono i Ministri delle Finanze Giobba e di Grazia e Giustizia Hadri Hoasia, del Governo di Tirana. Essendo partiti da Tirana il 31 agosto, è presumibile che siano a Roma domani o, al più tardi, domani l'altro e che abbiano subito dopo il primo colloquio col nostro Ministro degli Affari Esteri conte Sforza. E' la prima visita ufficiale che il Governo albanese rende, dopo l'accordo del 30 luglio, al Governo italiano.

E non è una semplice visita di cortesia. La Missione deve procedere a Roma, con i rappresentanti che il Governo italiano designerà, alla compilazione del vero e proprio trattato italo-albanese.

E' bene ricordare che il patto sottoscritto a Durazzo nel luglio scorso, a nome dell'Italia, dal nostro inviato straordinario e plenipotenziario conte Manzoni (che sostituì, come i lettori ricorderanno, il barone Aliotti) non fu un vero e proprio trattato il quale contemplasse o svolgesse tutti i futuri reciproci rapporti fra i due paesi; ma fu piuttosto un *accordo preliminare*. Bisogna dunque dare un contenuto, uno sviluppo, una codificazione definitiva a cotesto accordo preliminare. Esso inspira e traccia la linea di condotta a cui Italia ed Albania si debbono attenere per regolare in avvenire le loro relazioni politiche, economiche, commerciali, di navigazione, ecc.; ma non formula disposizioni conclusive. Esse dovranno dunque essere esaminate con calma e ponderatezza dai delegati dei due paesi. Ed ecco che la Missione albanese a Roma dovrà intraprendere, con noi, tale studio e tale lavoro.

Abbiamo anche ragione di ritenere che i rappresentanti dell'Albania richiameranno l'attenzione del Governo italiano sui continui e molteplici sconfinamenti serbi, specialmente a sud e ad ovest della frontiera settentrionale ed orientale dell'Albania, quale fu tracciata al Congresso di Firenze nel 1913 dalla Commissione internazionale per la delimitazione dei confini. Gli ultimi sconfinamenti jugoslavi tendono a compromettere seriamente l'integrità territoriale albanese ed a corrodere all'Albania quasi tutta la valle del Drin.

L'Italia non potrà, naturalmente, disinteressarsi di questa questione; non isolatamente, ma d'accordo con i suoi Alleati ai quali proporrà assai probabilmente il rispetto alle decisioni del trattato di Firenze.

Intanto è da smentire la voce corsa — che qualche giornale ha pubblicato — di uno sbarco serbo ad Alessio, con relativa occupazione della città da parte di contingenti jugoslavi.

I polacchi non oltrepassano la linea stabilita dall'Intesa

L'«Agenzia Polacca di stampa» è autorizzata a fare le seguenti dichiarazioni:

Le notizie diffuse che gli eserciti polacchi occupando Augustow e Suwalki avrebbero oltrepassato la linea tracciata dal Consiglio Supremo l'8 Dicembre 1919 non corrispondono alla realtà. Infatti in quanto Augustow come Suwalki sono incluse in questa linea, la quale passa a circa 30 chilometri a nord e ad est di Suwalki.

Se quindi la notizia da fonte italiana di un conflitto avvenuto tra le truppe polacche e lituane nei pressi di Augustow e di Suwalki fosse vera, la colpa ricadrebbe sui Lituani, i quali avrebbero sconfinato entrando in territorio già riconosciuto dal Consiglio Supremo come prettamente polacco.

Inquanto poi alla neutralità proclamata solo qualche giorno fa, è da rilevare che da essa deriverebbe per i Lituani il dovere di disarmare ogni contingente straniero armato sul proprio territorio, ciò che non avviene; anzi questa neutralità di fronte alla Polonia rimane solo apparente perchè è ormai notorio che i contingenti bolscevichi rifugiatisi nella Prussia orientale attraversano il territorio lituano per ricongiungersi con le truppe rosse che combattono contro i polacchi.

E' da constatare anche, ciò che è più importante, che proprio in territorio, che secondo gli accordi lituano-bolscevichi, doveva passare alla Lituania, avviene la ricostituzione del disfatto esercito bolscevico e si prepara una nuova offensiva contro la Polonia.

Ad ogni modo tutte le notizie intorno a conflitti lituano-polacchi che non provengano da fonte ufficiale, debbono esser accolti con grande riserva, poichè secondo informazioni dell'Agenzia, il governo polacco continuando nella sua linea di condotta, si adopera per evitare ogni complicazione e venire ad un accordo col Governo lituano.

In cerca di una nuova sede

LONDRA, 2.

Il corrispondente del *Times* ha, da Varsavia, che continua lo scambio di note tra il Ministro degli esteri polacco, principe Sapieha, e Cicerin, a proposito della località in cui devono essere riprese le trattative di pace. Mentre il Governo polacco ha ottenuto la sanzione dei lettoni, perchè siano tenute a Riga, il commissario dei Soviety è stato in comunicazione con le autorità dell'Estonia, per ottenere il permesso di riunire le due delegazioni per l'armistizio a Dorpart.

Senonchè, tornato ieri sera da Brest Litowsk, il principe Sapieha ha inviato una breve nota a Cicerin, ripetendo che il Governo polacco desidera che le riunioni abbiano luogo a Riga, e che, in ogni modo, è da escludere che le trattative siano riprese a Minsk, dove i delegati polacchi sono stati trattati dai bolscevichi, presso a poco, come ostaggi. Tutti i delegati polacchi che si trovano ancora a Minsk, non sono stati richiamati non volendo il Governo dare l'impressione che le trattative siano rotte. Esse sarebbero semplicemente sospese.

Un elemento da considerare nella controversia per la sede delle trattative, sta nel fatto che il capo della delegazione dei Soviety, Daniscewski, è un lettone che il Governo della Lituania non desidera vedere nella propria capitale, essendo egli un esponente del partito militarista russo. Qualora il Governo dei Soviety insista nel mantenerlo alla testa della delegazione, sarà difficile giungere ad un accordo. Si spera perciò che sia scelto a sostituirlo un altro diplomatico.

Come si svolsero le trattative a Minks.

VARSAVIA, 1.

I delegati polacchi alla Conferenza di Minsk son rientrati a Varsavia. Ecco le loro impressioni: Sul principio, i commissari bolscevichi, in attesa della presa di Varsavia, dimostrarono pochissima premura. Cercarono poi di nascondere ai delegati polacchi i successi delle armate polacche. I radiotelegrammi da Varsavia erano mutilati al punto che era impossibile decifrarli. Quando la vittoria polacca si affermò, i rappresentanti di Mosca dimostrarono maggior fretta di concludere. Vi furono quattro sedute ufficiali quasi interamente occupate da discorsi politico-filosofici fatti dai delegati bolscevichi.

Le questioni territoriali sembravano loro assolutamente secondarie. Radek ebbe più volte a dichiarare che tali discorsi erano senza importanza. I delegati bolscevichi erano piuttosto preoccupati della forma da dare al Trattato per potere esercitare liberamente la loro propaganda negli Stati limitrofi alla Russia. Essi dichiararono che avrebbero assicurato alla Polonia degli ingrandimenti territoriali a spese della Lituania, con la quale intanto, il Governo dei Soviety aveva firmato un Trattato il 13 luglio scorso.

Queste trattative naturalmente non diedero alcun risultato.

Si attende la risposta del Governo dei Soviet concernente la nuova sede dei negoziati. Si ritiene qui che i bolscevichi accetteranno Riga.

Quarantamila bolscevichi aggirati?

BERLINO, 1.

La *Vossische Zeitung* ha da Lick: Circa quarantamila bolscevichi sarebbero stati aggirati dai polacchi nella regione di Slaniski.

Se essi non riusciranno ad aprirsi un passaggio verso oriente dovranno riparare in territorio tedesco.

Wrangel afferma di continuare a vincere.

COSTANTINOPOLI, 31.

L'*Agenzia Union* publica un comunicato dello stato maggiore del generale Wrangel in data 25-26 agosto nel quale è detto:

Sul fronte della Tauride, a nord-est, le nostre truppe continuano ad inseguire il nemico, che è stato messo in rotta.

Il 24 agosto abbiamo preso sei cannoni e due automobili blindate. Nella direzione di Alessandrowosk abbiamo respinto verso il nord la seconda armata di cavalleria rossa.

I polacchi attaccano le truppe lituane.

LONDRA, 1.

Dai circoli lituani di Londra è stato ricevuto il seguente telegramma da Kowno: I polacchi hanno attaccato le truppe lituane presso il canale di Augustow infliggendo loro gravi perdite. Una intera divisione polacca avanza verso Seknai. Suvalki è stata occupata dai polacchi.

Accademia a Danzica

DANZICA, 1.

Gli operai del porto si erano riuniti ieri per discutere se i vapori trasportanti munizioni ed arrivati nel porto di Danzica, a destinazione della Polonia, dovevano essere scaricati. Cinquecentoquarantacinque operai si pronunziarono per lo scarico e duecentosessantacinque contro.

La risposta polacca alla nota di Colby.

WASHINGTON, 1.

Si crede sapere che la risposta polacca alla recente nota di Colby pervenuta a Washington dice che l'atteggiamento adottato dalla Polonia è dettato da considerazioni strategiche, pure essendo la Polonia d'accordo con il desiderio espresso dall'America che il territorio russo sia rispettato.

La risposta polacca fa rilevare che la Polonia è costretta a prendere in considerazione le serie conseguenze che potrebbero derivare dall'arresto della controffensiva polacca su una linea prestabilita finchè non siano state ottenute garanzie soddisfacenti dal governo dei Soviety.

La Polonia richiama inoltre l'attenzione sul fatto che la frontiera della Polonia è stata violata dai bolscevichi, malgrado la domanda che il Governo britannico aveva fatto perchè i Soviety si fermassero alla frontiere etnografica della Polonia.

Progetti d'azione combinata fra Polacchi e Wrangel.

PARIGI, 1.

L'*Agenzia Havas* riceve da Varsavia:

Si crede che si progetti attualmente a Varsavia la possibilità di un'azione comune fra le truppe polacche e quelle del generale Wrangel. Questo avvenimento è di interesse capitale. Il congiungimento delle forze polacche e di quelle della Russia bianca attraverso l'Ukraina sarebbe una grave minaccia per i bolscevichi. Si esamina favorevolmente questo progetto da ambo le parti e si svolgono attivi negoziati in proposito.

I polacchi passano il Bug

ZURIGO, 1.

Un radiotelegramma da Mosca trasmette il seguente comunicato in data 31 agosto: I tentativi fatti dal nemico per compiere la offensiva sono stati respinti. Il nemico ha tentato a prendere l'offensiva in parecchi punti, passando il Bug. I combattimenti continuano. (Il resto del radiotelegramma è illeggibile).

I piani di Wrangel

LONDRA, 1.

Il corrispondente del *Times* da Costantinopoli scrive che si ritiene che il generale Wrangel si metterà sulla difensiva in Crimea, e che in caso di bisogno abbandonerà la Crimea settentrionale per impegnare tutte le sue forze nella regione del Caucaso settentrionale e del Don.

Lo sgombero in Ekaterinodar e di Novo-Rossisck, aggiunge il corrispondente, è una finta ordinata da Wrangel.

Nessun "passo" del Papa per fermare la Polonia

E' stato annunziato un «passo» del Papa presso la Polonia per consigliarle di non oltrepassare i confini nazionali nelle operazioni militari e di mostrare spirito di moderazione e di conciliazione.

Dalle informazioni che abbiamo assunto in proposito ci risulta che tale notizia è affatto insussistente e che nessuna intenzione di questo genere ha la Santa Sede.

Echi dei fatti dell'Alta Slesia

PARIGI, 1.

Si ha da Berlino: Il Gabinetto dell'Impero ha lungamente discusso durante la seduta di ieri la nota del Governo francese. Nessun comunicato ufficiale è stato ancora pubblicato.

* * *

BERLINO, 1.

Secondo una informazione da Kattowitz, la Commissione polacca avrebbe fatto pervenire alla Commissione interalleata una domanda di indennità per danni al mobilio della Commissione plebiscitaria polacca e delle imprese dei polacchi. La somma che ammonterebbe a quattro milioni di marchi, dovrebb'essere pagata dagli abitanti tedeschi della città di Kattowitz.

Allarme inglese per l'accordo franco-ungherese

PARIGI, 2.

Il *Daily Herald* ha pubblicato un telegramma secondo il quale sarebbe stato concluso un trattato franco-ungherese. Il trattato prevederebbe, tra l'altro, in caso di necessità militare, una alleanza franco-ungherese, che assicurerebbe la protezione della navigazione sul Danubio. Il telegramma aggiunge che quest'ultima clausola è un colpo diretto alla influenza britannica sul commercio danubiano e che la Francia, la quale si sforza di riavvicinare la Rumenia e l'Ungheria, persegue un vasto piano di raggruppamento delle forze controrivoluzionarie.

Il *Matin* dice che questo telegramma contiene una parte di vero e una parte di errato. Nella questione della organizzazione della nuova Europa, l'Inghilterra si è sopratutto occupata dei grandi Stati, mentre la Francia, secondo le sue tradizioni, si offre di divenire un punto di appoggio delle piccole nazioni (e l'ha provato con la Polonia); assicurando loro il suo appoggio militare, favorendo il loro progresso economico.

L'amm. Horthy chiese al Governo francese di aiutarlo a stabilire buoni rapporti con i suoi vicini. Come pegno della sua lealtà, offriva, da una parte il controllo delle ferrovie ungheresi, delle principali officine del paese, della sua più grande banca e del porto di Budapest, e d'altra parte di tutte le forze militari dell'Ungheria, di cui la Francia e l'Intesa, in caso di bisogno, potrebbero disporre contro l'esercito russo dei Soviety.

Questa proposta portò ad un accordo che fu firmato qualche settimana fa. Nello stesso tempo, l'Ungheria si sarebbe riconciliata con la sua principale nemica, la Rumenia; ma è assolutamente falso che questo accordo sia stato concluso contro l'Intesa che la Francia vuole non indebolire ma al contrario rafforzare e allargare. La Francia vedrebbe con gioia il consolidarsi di tutte le piccole nazioni nel centro e nel sud di Europa, appoggiantisi le une sulle altre.

Il Governo francese, soggiunge il *Matin*, ritiene che se ciascuno di questi Stati, lasciato a se stesso, non ha i mezzi per sostenere la lotta economica contro la Germania, la loro unione darebbe loro la libertà politica ed economica. La guerra ha creato Stati nuovi; l'opera della pace consiste nello organizzarli. Ed a ciò la Francia si applica oggi.

La Germania vuole esportare ad ogni costo

WASHINGTON, 31.

E' stato pubblicato un rapporto ufficiale che dice:

Allo scopo di riprendere il commercio con l'estero e realizzare considerevoli somme, la Germania manda in Inghilterra e negli Stati Uniti l'eccedenza delle sue merci in qualità inferiore a prezzi vili. Secondo questo rapporto la merce esportata nell'Inghilterra è dichiarata fabbricata in America mentre quella esportata negli Stati Uniti è dichiarata fabbricata in Inghilterra.

Il rapporto aggiunge che tale tattica scredita la fabbricazione americana in Inghilterra e la fabbricazione inglese negli Stati Uniti.

Mustafà Kemal Pascià è d'accordo con l'Emiro Feysul

PARIGI, 1.

Intervistato ad Angora dal corrispondente del *Journal* Mustafà Kemal Pascià dopo avere espresso la sua più viva indignazione contro le clausole del trattato di pace, ha dichiarato che egli ha dietro di se tutto l'Islam ed un alleato ancora più grande che gli tendono la mano.

Rispondendo ad una domanda del corrispondente, il capo nazionalista ha dichiarato chiaramente che egli è pienamente d'accordo ed in continua comunicazione con l'emiro Feysal e col re Hussein.

Il colloquio finì con qualche parola minacciosa di Mustafà.

I successi albanesi nella Regione di Scutari

BRINDISI, 2.

In seguito ai nuovi sconfinamenti di truppe serbe in Albania le trattative diplomatiche fra Tirana e Belgrado — che erano timidamente cominciate — sono ora state completamente interrotte. Grande entusiasmo nazionalista suscita fra tutti gli albanesi del Nord la difesa di Scutari che battaglioni serbi avevano, com'è noto, cominciato ad attaccare dal monte Tarabosch.

Alla difesa della città partecipa anche il «battaglione americano», vale a dire il battaglione costituito di albanesi emigrati in America, ora ritornati per combattere a favore dell'unità del loro paese. Le truppe albanesi sono comandate dal Ministro della guerra in persona: Bairam Zuri. Un nuovo attacco jugoslavo presso Kastrati è stato dai difensori energicamente respinto. Intanto si conoscono le cifre del bottino fatto dagli albanesi in questo primo mese di scontri coi serbi: e sono di oltre 2100 prigionieri, 5 ufficiali, un colonnello, 12 cannoni, 112 mitragliatrici, ed una gran quantità di viveri, indumenti e munizioni.

I prigionieri italiani

In questi ultimi giorni sono giunti a Valona in numero completo tutti gli ex-prigionieri italiani che gli albanesi avevano concentrato a Vaisa e nei dintorni. Sono stati trasportati da Vaisa a Valona in colonne di autocarri comandate dal sottotenente Pisani. Fra i reduci sono stati accolti con grande dimostrazione di gioia il col. Cavallo, il cap. Zulio del 72.o fanteria, il ten. Bolla, il cap. Carlocci. Avevano tutti sentimenti di riconoscenza verso la Croce Rossa americana, che ha contribuito a far passar loro, discretamente la dura prigionia. Dicono che gli albanesi hanno trattati assai cavallerescamente i prigionieri, benchè potessero procurar loro scarsi conforti. Gli ammalati e i feriti furono ben curati. Avevano tutti i prigionieri dato la parola d'onore scritta che non avrebbero tentato di evadere. Alcuni di essi poterono anche conservare le loro armi. Ma vennero invece tolti loro il cavallo, molti indumenti, cannocchiali, selle, ecc.; ne avevano avuto promessa che sarebbero loro stati restituiti il giorno della liberazione. Ma la restituzione non è invece avvenuta.

Confermano tutti che il gen. Gotti non fu trucidato, com'era corsa voce, ma morì il 8 giugno, colpito da una fucilata mentre si era recato innanzi agli albanesi ribelli, sperando di indurli a desistere dall'idea di rivolta.

I primi scaglioni di ex-prigionieri già si sono imbarcati alla volta dell'Italia.

Conflitti fra macedoni e serbi

TRIESTE, 31. — Da Belgrado si annunzia che gravi conflitti sono scoppiati in Macedonia fra macedoni e truppe jugoslave.

Nel gabinetto turco

COSTANTINOPOLI, 31.

Ahmed Hamdi pascià è stato nominato Ministro della Marina. Il generale Hussein Husni pascià è stato nominato Ministro della Guerra. Il Governo studia un progetto di organizzazione delle forze militari per la repressione dei ribelli in Anatolia.

Teatri ed Arte

I festeggiamenti in onore di G. Verga

CATANIA, 2. — Ieri sera al teatro massimo « Bellini », sfolgorante, magnifico, con un enorme concorso di pubblico hanno avuto inizio i festeggiamenti in onore di Giovanni Verga che oggi compie il suo ottantesimo anno di età.

La serata è riuscita una di quelle indimenticabili manifestazioni di cui poche se ne ricordano.

Come l'austerità mai smentita della sua condotta, era presente nel cuore di tutto il teatro, l'illustre ebbe dai suoi concittadini che lo venerano, l'onore, la glorificazione degna della più schietta ammirazione. Tributo di affetto e di gratitudine che ha detto al grande Maestro quanto profondo e sincero sia l'amor nostro per l'uomo che è vanto e decoro della Sicilia, per l'artista che è lustro della Nazione.

La recita « Dal tuo al mio » procedette tra un continuo crescendo di acclamazioni e di consentimenti.

La compagnia Musco, che lo eseguì col maggiore impegno e segnatamente Angelo Musco, furono applauditissimi. Dopo il primo atto, preceduto da un fervorino di occasione del comm. Angelo Musco e accolto da calorosi applausi, Dario Niccodemi, presidente della Società degli Autori, disse che non per tenere un discorso era venuto tra noi, ma soltanto per baciare la mano al Maestro illustre, quella mano che ha tanto insegnato a noi tutti. Le semplici e modeste parole dell'illustre scrittore suscitarono nuove acclamazioni e il Niccodemi fu costretto a ripresentarsi alla ribalta.

Nino Martoglio ripetè i sonetti siciliani che aveva detti a Roma nella memoranda serata data al « Valle ». Fu fatto segno ad una calda e simpatica dimostrazione.

Al Verga sono stati presentati un originale bronzo del 600 raffigurante Bacco adolescente — offerto dagli Autori italiani — ed una medaglia d'oro. Assisteva alla solenne cerimonia un altro nobilissimo illustre scrittore siciliano: Luigi Pirandello.

La Principessa della Ciarda al "Quirino"

Lo spettacolo di ieri sera al « Quirino » ebbe quasi il carattere di una inaugurazione: era, teatralmente, l'inaugurazione della stagione autunnale romana. C'era la *rentrée* ufficiale del nostro miglior pubblico: la sala dell'elegante teatro di via Marco Minghetti era gremita.

Le accoglienze fatte alla Compagnia « Città di Milano » furono caldissime. Si rappresentava *La Principessa della Ciarda*, la fine piacevole operetta di Kalmann, che in pochi mesi ha già raggiunto in Italia qualche centinaio di repliche. L'edizione presentatane iersera dalla « Città di Milano », apparve perfetta. Florica Cristoforeanu, vecchia e cara conoscenza del nostro pubblico, fa della *Principessa* una sua creazione, come già ne aveva fatta, alcuni anni addietro, una della fortunata *Duchessa del Bal Tabarin*, che la nuova operetta del Kalmann sembra destinata a rimpiazzare nel favore del pubblico.

La Principessa della ciarda, che è una operetta ricca, come forse poche, di piacevoli motivi lirici e comici, dà modo alla Cristoforeanu di sfoggiare tutta l'arte della sua voce calda e piena e della sua viva recitazione. Iersera fu applauditissima, insieme col Massucci, comico sempre originale ed elegante, con Flora Gerra, una graziosa disinvolta ed elegante giovane *soubrette* che si fece molto apprezzare, e col tenore Mora, che dispone di buoni mezzi vocali.

Ricca la messa in scena, curata da Dante Maieroni; ed ottimo l'orchestra diretta dal valente maestro Maggioni. *La Principessa della ciarda* si replica stasera e domani sera. E la serie delle repliche continuerà.

Alle Pariola

Alle ore 16 il solito esilarantissimo spettacolo per bambini che passano così una serata divertentissima.

Alle ore 21 ci sarà un attraentissimo spettacolo di varietà con ricchissimo programma e al cinema un'interessantissima film.

Sala Umberto I

Causa il mancato arrivo del bagaglio della Compagnia iersera l'annunciata Piedigrottissima, fu sospesa. Il grandioso spettacolo avrà luogo stasera alle ore 9.30. Domani consueti spettacoli ore 5.30 e 9.30.

Liliana Giglio all'Apollo

Tra le più eleganti e più vivaci dive del nostro Teatro tiene meritatamente uno dei primi posti *Liliana Giglio* che da questa sera il pubblico potrà ammirare all'Apollo. Applauditissimo iersera *Chariot I.* nelle sue originalità e tutto il resto del grandioso programma. Sabato attesissima la celebre danzatrice *Myosa*.

SPETTACOLI del 2 Settembre 1920

TEATRO MANZONI
Comp. dialett. veneziana A. MICHELUZZI
GIOVEDI', 2 — Ore 21.30: Replica: LA SERVA AMOROSA.

TEATRO QUIRINO
Compagnia di operette « Città di Milano »
GIOVEDI', 2 — Ore 21.30: Replica della PRINCIPESSA DELLA CIARDA.

ADRIANO — Ore 21.30: *Ma l'amor mio non muore.*
ELISEO — Ore 21.30: *Donna Juanita.*
MORGANA — Ore 21.30: *Cavalleria e Pagliacci.*
METASTASIO — Ore 21.30: *La principessa dei dollari.*

VARIETA'
APOLLO — Ore 21: *Scelto spettacolo variato.*
LA PARIOLA — Ore 21.30: Spettacolo di prim'ordine Cinema-Varietà.

Il "Mafalda„ fermato dalla Fed. del Mare

GENOVA, 2. — Ieri sera doveva partire dal nostro porto diretto a Buenos Ayres il transatlantico « Principessa Mafalda ». Le merci erano già tutte caricate e i passeggeri circa 2206 erano pronti per partire. Però al momento della partenza il « Principessa Mafalda » non è potuto partire perchè la Federazione dei lavoratori del mare aveva posto il « fermo » prendendo a pretesto che le cuccette dei marinai non erano in condizioni tali da rispondere alle esigenze dell'equipaggio. I marinai dichiararono che non sarebbero partiti se non fossero stati dati materazzi più soffici e lenzuola meno ruvide.

Quasi alla stessa ora alla Foce presso il cantiere Odero avvenne una gustosa scenetta quando sui fumaiuoli principali vennero innalzate le bandiere rosse dei soviety.

L'episodio si svolse con una solennità abbastanza curiosa: oltre 400 operai muniti di bastoni e ferri da lavoro si sono ordinati ed hanno presentato le armi mentre le bandiere venivano issate sui fumaiuoli.

Ieri nel pomeriggio le maestranze dei cantieri Ansaldo, San Giorgio, Terni, Orlando hanno preso possesso dei rispettivi stabilimenti innalzando le bandiere rosse sui tetti delle officine. A i cantieri Ansaldo sono stati disarmati i guardiani degli stabilimenti e trattenuti in ostaggio il direttore amministrativo che furono entrambi disarmati e rinchiusi nel loro ufficio. Gli operai entrano negli stabilimenti muniti di bracciali rossi.

CRONACA DI ROMA

Le elezioni amministrative

La piattaforma

A sentire quello che ne dice l'*Osservatore Romano* di ieri sera, i popolari sarebbero proprio decisi (usiamo le parole di quel giornale) « a far casa e lista da sè ». E' nondimeno strano che l'organo pontificio si pronunci così esplicitamente, quando in seno alle sezioni, ai gruppi o alle associazioni cattoliche cittadine permane quel senso di disorientamento, che è combattuto fra la tattica politica intransigente propugnata da D. Sturzo e il buon senso comune della tendenza, cosidetta « vecchia », che vorrebbe le alleanze per dar battaglia grossa ai socialisti estremisti. E' anche strano, perchè rammentiamo come appunto di questi giorni il Vaticano, attraverso la voce di eminenti prelati, abbia condannato altrettanto esplicitamente quel voler a forza tener dietro o far, come tuoi dirsi, la cavalletta ai massimalisti di casa nostra sul campo delle rivendicazioni, non diciamo sociali o economiche — che non sarebbe giusto e appropriato — ma di classe. E il monito rivolto ai dirigenti del P. P. I. pareva esser tanto chiaro, alla vigilia delle elezioni amministrative, che le deduzioni allora facili a trarre non venne più certo d'accordo con le parole odierne del giornale vaticano.

Come si vede, la situazione elettorale non è ancora troppo precisa. Abbiamo creduto opportuno di rilevare le incertezze popolari, perchè è tempo che si cominci a prendere da ognuno la posizione che si vuole per la imminente lotta amministrativa. E' dunque il caso di domandarsi o di sapere, se anche i popolari sono oramai da considerare quali avversari. Poco deve importare a noi del tormento amletico che stanno traversando i dirigenti di quel P. P. I., che è destinato, a dir loro, ad avere un'eminente funzione nella vita politica nazionale: tale da rimorchiare forse un giorno con saviezza la barca dello Stato... Non abbiamo davvero la voglia d'aspettare quel giorno, per conoscere la fondatezza della tattica politica che si vuole oggi usare da quel partito. E piuttosto ci chiediamo: i socialisti hanno già dichiarato di volere salire in Campidoglio « per fare gli interessi del proletariato romano »; hanno forse anche i popolari interessi particolari da difendere?

E' bene si sappian chiare le cose. I Comuni — a quanto pare — vanno divenendo una sorta di contesa fra classi avverse e noi possiamo così vedere fin dove arrivino le competizioni politiche a travisare i concetti tradizionali e saldi che, almeno, formavano un tempo un vanto dell'economia italiana. Ridotta a questi termini, chissà cosa c'è da aspettarsi da cotesta sorta di moderne amministrazioni municipali!

Ma torniamo alle elezioni, che sono un argomento di cifre e non di parole. Il partito liberale, quando voglia e sappia ben raccogliersi in forza compatta, è sempre quello che può orientare al suo verso giusto la prossima battaglia elettorale. Anche se saranno più gli avversari, esso a maggiore ragione potrà e dovrà integrare le frazioni multiple, cui lo ha ridotto la più recente vita parlamentare, e i vari gruppi sapranno così capire l'importanza d'una lotta comune per emancipare i Comuni dalle assurde competizioni di classe e mantener vivo il significato intimo a tutte italiano dei nostri municipii.

Se su questa base saranno combattute le elezioni amministrative, conoscendo già di che colore sono la casacca e il berretto socialista, verremo anche a sapere che colore ha la casacca e il cappuccio popolaro...

I popolari

Il Segretario politico del P. P. I. professor Sturzo ha diramato ai Comitati provinciali una circolare in cui in vista delle prossime elezioni amministrative si riafferma che la *tattica intransigente*, già deliberata e riaffermata, è l'unica che i popolari possono e debbono seguire, è la forma più corretta e più sincera di assumere le proprie responsabilità, e prendere quella parte di vita amministrativa che le proprie forze consentano.

Il nostro Partito — dice la circolare — sorto un anno e mezzo addietro, non può pretendere di essere una maggioranza nel paese; è una minoranza che varia da luogo in luogo, da nuclei forti e ben formati a nuclei nascenti e in via di sviluppo. Non si deve pretendere di volere più di quel che si valga: si deve pretendere ed esigere di valere quel che si è.

Per questo tranne là dove dall'ambiente o dal numero o dalla tattica è imposta la lotta per la maggioranza e per la conquista dell'amministrazione, in via generale reputo da preferirsi la lotta per la conquista della minoranza. Serve molto alla preparazione amministrativa il posto avanzato di minoranze battagliere, che fanno partecipare alla vita del Comune e della Provincia le stesse masse organizzate, interessandole vivamente ai problemi della vita locale.

Tanto più è necessario conquistare questo posto di combattimento quanto di fatto è prevedibile che i socialisti saranno maggioranza in molte Provincie e in molti Comuni.

Anche là dove la conquista della stessa minoranza è difficile, occorre scendere in lotta.

* * *

L'onor. Tovini ha indirizzato una lettera circolare ai deputati del gruppo popolare con la quale si invitano a rispondere ai seguenti quesiti: come si prevede l'esito delle prossime elezioni amministrative nei rispettivi collegi; come prevedono che possa uscirne il Partito Popolare data la tattica intransigente adottata dalla Direzione; come prevedono che si presenterà la situazione politica che deriverebbe da un successo del partito socialista; se sia il caso di abbandonare ogni idea di blocco quando il successo socialista mettesse questo partito in possesso di tutti gli enti, degli istituti e delle amministrazioni affidate alla gestione dei Consigli comunali e provinciali.

Le elezioni in Provincia

La Prefettura di Roma comunica:
Per il 19 Settembre sono indette le elezioni amministrative per la ricostituzione dei Consigli Municipali e per la nomina dei consiglieri provinciali nei Comuni dei mandamenti di Bagnorea, Vetralla e Ceprano.

* * *

Anche pel 19 settembre sono indette le elezioni per la rinnovazione dei Consigli Comunali e per la nomina del Consigliere Provinciale nei comuni del Mandamento di Palestrina e cioè: Castel S. Pietro Romano, Gallicano nel Lazio, Palestrina, Poli, Zagarolo.

L'Associazione fra i romani

Il consiglio direttivo dell'Associazione fra i romani nella seduta di ieri all'unanimità votava il seguente ordine del giorno:

« L'Associazione fra i romani riportandosi alla iniziativa presa dalla sua assemblea generale del gennaio scorso per la costituzione di un fascio unico di difesa sociale che nelle elezioni amministrative assicuri la tutela efficace degli interessi cittadini; delibera 1.o di fare appello ai direttori dei giornali cittadini perchè costituiscano essi stessi una larga concentrazione di difesa sociale, assumendo con libertà pari alla responsabilità, la direzione delle elezioni prossime; 2.o di rivolgere appello a tutti i partiti politici ed organismi economici professionali e sindacali perchè seguano fiduciosi tale iniziativa facendo presenti al comitato dei direttori dei giornali politici, il loro voto, le loro aspirazioni e le loro designazioni affinchè possano essere vagliate e fuse col controllo della pubblica opinione in un fascio unico, il quale dovrà assicurare alla nostra città una amministrazione civica, seria e fattiva e modernità di pensiero riformatore, la ricostruzione economica di Roma capitale ed il suo graduale civile progresso.

Il bilancio capitolino

Il Sindaco, nella seduta d'oggi, ha comunicato alla Giunta di avere, come negli anni scorsi, disposto, già da tempo, perchè i vari uffici presentino sollecitamente le rispettive richieste per la compilazione del Bilancio 1921, accompagnandole da particolareggiate relazioni illustrative.

La nuova Amministrazione avrà così tutti gli elementi necessari per preparare il Bilancio del 1921 secondo il programma che intenderà svolgere.

Consiglio provinciale

Seduta del 2 settembre

Alle 15.40 s'apre la seduta. E' approvata la proposta del consigliere Clementi, il quale, constatata la imminenza delle elezioni amministrative, non ritiene opportuno di rinnovare le cariche di presidenza. S'intende, perciò, che per il periodo di proroga dell'attuale amministrazione permangono in carica i consiglieri già investiti degli uffici di presidenza. Per la stessa ragione non si dà corso alla proposta inscritta all'ordine del giorno per la nomina di un deputato supplente.

Si passa quindi alla discussione del « Conto consuntivo 1919 »: la commissione consiliare propone senz'altro di rinviarne l'approvazione al prossimo nuovo consiglio provinciale. Anche questa proposta è approvata. Si vota favorevolmente l'« estensione di indennità caro-viveri al personale, stipendiato e salariato, dipendente dall'amministrazione provinciale; e provvedimenti a favore dei salariati del Manicomio ». Per il pagamento di queste indennità il consiglio è però invitato a votare circa l'eventualità di contrarre a detto riguardo un mutuo con la Cassa Depositi e Prestiti: i consiglieri approvano.

Si passa infine alla discussione delle altre proposte inscritte all'ordine del giorno.

La seduta — che è l'ultima di questo Consiglio — si chiude col saluto augurale mandato ai colleghi dal vice-presidente Ludovisi e da Lante Della Rovere presidente della Deputazione.

Per la glorificazione del Cinquantenario

Il Consiglio Direttivo dell'Associazione fra i romani in occasione della prossima ricorrenza del cinquantenario del XX Settembre, all'unanimità votò il seguente ordine del giorno:

L'Associazione tra i romani:

ritenuto che la maggiore glorificazione del cinquantenario del XX Settembre sta nell'affermare innanzi al mondo lo sviluppo ed il progresso di Roma Capitale dell'Italia;

considerato che nel cinquantenario trascorso, Roma ha quadruplicato la sua popolazione fusa accogliendo come figli prediletti i cittadini di ogni parte del Regno per cui i suoi quattordici storici rioni hanno visto sorgere al loro fianco, entro e fuori le antiche mura dell'Urbe i nuovi quartieri Flaminio, Salario, Ludovisi, Macao, Tiburtino, Casilino, Esquilino, Lateràno, Nomentano, Celimontano, Portuense, Testaccio, Gianicolense, Prati, Angelico e Milvio;

determina: 1) d'invitare il Comune a procedere per il XX Settembre alla delimitazione, denominazione, e costituzione dei nuovi rioni, con l'assegnazione a ciascuno di essi delle stemma e dei colori distintivi; 2) di nominare per ciascuno rione una Commissione di cittadini, la quale prepari in tempo utile il gonfalone rionale che accompagnato da plebiscitario corteo rionale in Campidoglio il 2 ottobre prossimo verrà ivi consegnato in solenne seduta al primo magistrato cittadino.

I primi numeri estratti

dalle Ruote del R. Lotto del 25 Settembre

I numeri del R. Lotto non sono stati mai usati per determinare l'assegnazione di premi della Lotteria. Per la prima volta i premi della Lotteria Nazionale « Pro Orfani di Guerra » saranno vinti coi primi estratti dalle Ruote del R. Lotto, di *Sabato 25 Settembre* prossimo. Questa Lotteria è a base di Cartoline illustrate-biglietto, ed ogni cartolina è contradistinta con 3 numeri dall'1 al 90, e riproduce ed indica il premio ad essa spettante. Ogni busta contenente 6 cartoline-biglietto costa Lire 5. Sarà vincitrice del premio assegnato, la cartolina i cui numeri corrisponderanno ai *3 primi estratti delle Ruote del R. Lotto di Sabato 25 Settembre*. Dato il sistema semplice di estrazione è garantita l'assegnazione di tutti i 6 premi della Lotteria fra i quali vi è quello in *contanti di L. 100.000; L. 30.000 in Cartelle Consolidato 5 %; altro ricchissimo del Sommo Pontefice; una Automobile nuova, Fiat, modello 501; un abbonamento ferroviario in 1a Classe*, valevole un anno (anche cedibile) ed altri, tutti importanti e di valore. Acquistare le cartoline-biglietto di questa benefica e patriottica Lotteria è un dovere di ogni vero italiano e quindi, raccomandiamo di non tardare ad acquistarle, perchè siamo assai prossimi all'estrazione.

Pagamento sussidi a vedove ed orfani di guerra

A datare dal 6 settembre corrente, il pagamento dei sussidi che il *Monte di Pietà di Roma* esegue per conto del *Comitato provinciale per gli orfani di guerra*, verrà effettuato presso la *Sede centrale dell'Istituto* (piazza del Monte n. 33) dalle ore 9 alle 13, anzichè, come per il passato, dall'Agenzia di Credito n. 2 in via Torino.

L'agitazione dei metallurgici

Altre due officine occupate

Oltre i cinque stabilimenti metallurgici già occupati, e cioè: *Palme, Focis, Sacer, Auer* e *Tabanelli*, sono state occupate stamane le officine *Lori* e *Rocco Bonaldi*.

In tutti e sette gli stabilimenti le lavorazioni procedono regolarmente.

Nelle altre officine, meno in quella *Cantono*, ove gli operai sono a cottimo continua l'ostruzionismo.

Nell'officina *Strance* e nei tre stabilimenti Bastianelli continua la serrata.

Alla Casa del Popolo siede in permanenza una rappresentanza dell'organizzazione metallurgica romana.

Una comunicazione delle Ditte di Roma

Le Ditte: Fabbrica Apparati Telefonici e Materiali Elettrici (F.A.T.M.E.) Via Appia Nuova n. 200 — Fonderie Officine Casseforti Impianti Sicurezza (F.O.C.I.S.), vie Cuneo 10 — e Officine Meccaniche di Roma già 4. Tabanelli & C., via Prenestina 43, ci comunicano:

Considerato lo stato di illegalità in cui si sono poste le loro maestranze, deliberano, in pieno accordo col Consorzio Regionale delle Industrie Metallurgiche del Lazio:

a) di considerare completamente rotta ogni rapporto fra Direzione e dipendenti;

b) di considerare questi senz'altro dimissionari;

c) di declinare qualsiasi responsabilità per infortuni sul lavoro;

e diffidano fornitori, acquirenti e pubblico in genere, che non riconosceranno impegni, forniture, consegne e vendite effettuate in questo periodo.

Per le Ditte sindacate:
Il Consorzio delle industrie Metallurgiche del Lazio

Imboscamento di grano e pecorino in Provincia Romana

Da varie confidenze ricevute dal capo dell'Ufficio di polizia annonaria al Commissariato dei Consumi al comm. Umberto Ellero, si veniva a stabilire che un commercio clandestino di grano e di formaggio pecorino veniva delittuosamente esercitato nei comuni di Poli, Velletri, Artena, Giulianello e Roccamassima.

Proceduto dapprima ad indagini e poi a perquisizioni nei suddetti comuni, veniva scoperto che a Poli qui tesoriere comunale Luigi Maggi, aveva imboscato ingenti quantità di formaggio che avrebbe dovuto distribuire alla popolazione.

Anche negli altri paesi venivano sequestrate grosse partite di grano e di formaggio: complessivamente furono sequestrati 300 quintali di grano, 10 quintali di biada, 7 quintali di granturco, e un quintale di formaggio pecorino.

Di conseguenza, oltre al Maggi, sono stati arrestati i seguenti individui: Pietro Stefanucci, Andrea Pizzotti, Giuseppe Foschi, Achille Franciosi, Giov. Battista Cianfroni (ufficiale postale) e Filippo Marcellini; sono stati denunziati all'Autorità giudiziaria: il dottor Cesare Caputi (il quale non è stato arrestato, essendo ora in cattive condizioni di salute), Alessandro Foschi, Annibale Palmieri e Giuseppe De Santis.

Per il prezzo del gas

Il Gabinetto del Sindaco comunica:

« Il Decreto legge n. 50 del 25 gennaio 1920 ammise la revisione delle norme contrattuali esistenti fra le società esercenti l'industria del gas ed i Comuni, purchè stipulate prima del 24 maggio 1915, ed in tali condizioni si trovavano appunto il Comune di Roma e la Società Anglo Romana.

Così l'uno come l'altra invocarono detta revisione con note in data rispettivamente del 26 e 27 febbraio 1920.

Ma dopo varie trattative dirette non addivenendosi ad un accordo la revisione fu, a norma dell'art. 5 dello stesso decreto, deferita ad una Commissione che risultò composta dei sigg. comm. Emilio Bariacca presidente, nominato dal primo Presidente della Corte di Appello; prof. Giovanni Giorgis designato dal Comune di Roma; ing. Carlo Cesari designato dalla Società Anglo Romana.

Detta commissione infatti emise in data 22 luglio 1920 il suo lodo che accoglie in gran parte le tesi sostenute dal Comune.

Invero la Società pretendeva di avere piena libertà sulla fabbricazione del gas, sottraendosi ad ogni controllo in questa materia da parte del Comune, ed inoltre di essere dispensata dall'obbligo di requisiti del prodotto essendo stabilito solo il potere calorifico, potere calorifico che poi proponeva eccessivamente basso (notevolmente inferiore di quello che si ha attualmente): 3500 calorie superiori pari a 3100 calorie nette, di fronte ad un potere calorifero contrattuale di 4600 calorie. Svalutava poi i sottoprodotti che si hanno nella fabbricazione del gas, e dichiarava cifre esagerate di spese fisse, ecc. concludendo per un prezzo del gas intorno a lire 1.45 per mc.

L'Ufficio Tecnologico in due memorie molto dettagliate dimostrò l'infondatezza delle ragioni addotte dalla Società Anglo Romana, e la Commissione arbitrale accogliendo come già detto in gran parte le tesi sostenute dal Comune, è pervenuta ad una formula per la calcolazione del prezzo del gas (prezzo rivedibile trimestralmente) e che conduce a prezzi molto minori di quelli proposti dalla Società e per un gas di qualità molto migliore e cioè di 3900 calorie nette. Ciò nonostante detta Commissione su varii punti e specialmente su due punti non si è presentata come il Comune, dato anche le promesse, doveva attendersi. Invero, dopo aver determinate la composizione delle miscele da distribuire in maniera e con elementi tali che conducevano indubbiamente, ed in base a calcoli positivi ad un potere calorifico di 3900 calorie, ha invece fissato tale potere in 3600 calorie senza dare di tale riduzione giustificazione alcuna.

La Commissione poi, ha omesso di eseguire indagini dirette circa le spese fisse denunciate dalla Società ed impugnate dal Comune il quale aveva ripetutamente insistito perchè tale dato venisse controllato dalla Commissione.

Per questi ed altri motivi che il Comune si riserva di illustrare ed ampliare in apposita memoria l'Amministrazione valendosi del disposto dell'art. 11 del decreto legge 25 gennaio 1920 ha ricorso alla Commissione Centrale istituita presso il Ministero dell'Industria, Commercio e Lavoro, presso cui ha anche ricorso la Società esercente.

ASTERISCHI

Occorre andare a Londra...

Il « Daily Chronicle » del 28 agosto, accenna ad un nuovo tipo di autobus che è stato in questi giorni posto in circolazione sulle vie di Londra e che sarebbe il non plus ultra del genere. E' noto che aveva già destato l'ammirazione generale dei costruttori il tipo ultimo K per i servizi automobilistici urbani di Londra da 46 posti seduti. Ora il nuovo tipo, che sarebbe l'ultra-K porta 57 passeggeri.

Consigliamo una visita a Londra agli amministratori romani perchè confrontino questo tipo di automobili a quello che passeggia per il Corso, degno successore dei carrozzini a cavalli, nei quali si batte il capo stando in piedi nel soffitto all'interno e si stenta a stare in piedi per i grossi sobbalzi che danno le vetture a gomme piene sul delizioso selciato romano.

Per la Croce Rossa.

L'« Azienda Municipale delle Fonti Levico-Vetriolo » Levico (Trentino) ha deliberato di offrire a tutti i soci della Croce Rossa Italiana che intraprendono la cura dei bagni a Levico nei mesi di aprile, maggio, giugno e settembre l'abbuono del 20 0/0 nei prezzi dei bagni arsenicali e ferruginosi e ciò verso semplice presentazione della tessera di socio. Per la cura da bibita a domicilio detta Azienda ha accordato ai soci della C. R. I. la spedizione franco di spese a domicilio, contro il pagamento di L. 12, la cassettina di 2 bottiglie per tutte le ordinazioni che perverranno direttamente a quella Azienda munite del visto di un Comitato della Croce Rossa. I Comitati e Sottocomitati sono pregati di prendere nota di queste agevolazioni e di notificarle ai soci affinchè tutti possano, a bisogno, approfittare. Non occorre rilevare la bontà di queste acque di fama mondiale. Ci limitiamo a render noto che la stazione balneare-climatica di Levico è sotto l'alta protezione di eminenti celebrità mediche quali il sen. prof. A. Lustig, il sen. prof. Murri, il sen. prof. Mangiagalli, il comm. prof. A. Bertarelli, il comm. prof. Schupfer.

Un successo.

E' bastato il semplice annunzio della pubblicazione del « Calendario Dantesco », della Croce Rossa Italiana per il 1920, per delineare un clamoroso successo, il che sta a dimostrare l'interessamento che gli italiani tutti prendono per la grande ricorrenza del centenario.

Oltre 30 mila prenotazioni sono affluite in meno di una settimana sia alla Amministrazione in Roma, che presso i varii Comuni del Regno.

Degna di nota quella della Colonia italiana di Bombay che ha telegraficamente prenotati 1000 esemplari.

Chi ha avuto la gradita occasione di vedere i modelli dei varii tipi della pregevole effemeride, in corso di allestimento, assicura che mai nessuna pubblicazione del genere ha raggiunto tale grado di perfezione sia dal lato artistico e letterario che per la sobria eleganza del suo insieme.

Le prenotazioni vengono elencate per ordine cronologico, ed è pertanto bene che ognuno sollecito l'invio della propria adesione onde poter usufruire dell'assegnazione degli esemplari della prima edizione.

Ripetiamo che ciò potrà farsi a tutto « il 30 Settembre 1920 », inviando la richiesta col relativo importo di L. 3 pel tipo « propaganda », L. 20.— pel tipo « di lusso » e L. 30 — pel tipo di « gran lusso », all'Amministrazione del Calendario della C. R. I., Via della Maschera d'Oro 20. p. p., Roma (11), ed in tutti i Comitati della C. R. del Regno.

Il "raid„ delle Capitali

L'aviatore Roget è giunto a Roma

Il tenente aviatore francese Roget, terminando il suo *raid delle capitali* (Berlino, Varsavia, Bucarest, Costantinopoli, Atene, Roma) è giunto da Brindisi ieri alle ore 11.45 atterrando al campo di aviazione di Centocelle.

Il tenente Roget è partito questa mattina per Miraflori.

Attraverso i Rioni

Investimento in via delle Vite. — Ieri sera, il cameriere Giulio Lettini, di anni 19, romano, abitante all'albergo della ferrovia in Via Napoli, mentre attraversava via delle Vite, veniva investito da una vettura pubblica il cui conducente è rimasto sconosciuto.

Accompagnato all'ospedale di S. Giacomo dai sanitari è stato trattenuto in osservazione.

Cade dal tram. — Questa mattina, Giuseppina Sforza, di anni 60, abitante in Via San Francesco di Sales 70, venditrice ambulante, mentre scendeva, in piazza San Pantaleo, dalla vettura tramviaria 285, cadeva al suolo, riportando contusioni multiple.

Trasportata all'ospedale di S. Spirito, è stata giudicata guaribile in giorni otto.

In via della Croce ieri sera alle 20, si sviluppò un incendio nella cappa del camino del ristorante « Concordia » in via della Croce. Accorsi subito i vigili domarono il fuoco.

La disgrazia di un carrettiere. — In Via Cavour, ieri sera, il carrettiere Angelo Villani, romano, abitante al Viale Aurelio 28, nel salire sul proprio carro scivolò e andò riportando contusioni multiple.

Il disgraziato venne accompagnato all'ospedale della Consolazione, ove i sanitari lo trattennero in osservazione.

Incendio all'acqua Traversa. — Ieri, nel pomeriggio si sviluppò un incendio in una cabina della centrale elettrica di Acqua Traversa. Accorsi i vigili del comando di Via Genova, le fiamme che minacciavano di propagarsi alla centrale, furono domate. I danni non sono rilevanti.

Lite al Viale Parioli. — Ieri sera, alle 19.30, per futili motivi, al Viale Parioli vennero a lite Enrico De Angelis, di anni 21, ed il ferroviere Alessandro Boffetti, di anni 22, abitante al Viale della Regina 46. Il De Angelis, con una bastonata, ferì al capo il ferroviere che recatosi al Policlinico, fu dai sanitari giudicato guaribile in giorni 8.

Cadavere ripescato nel Tevere. — Il barcaiuolo Pasquale Nicoletti, ieri sera, nei pressi della Magliana, ripescò nel Tevere il cadavere di un ragazzo in istato di avanzata putrefazione. Avvertiti, si recarono sul posto i carabinieri della stazione della Magliana. Il cadavere dell'apparente età di anni 10 è rivestito di pantaloni neri corti, camiciotto bianco a righe rosse, rattoppata, calze bianche.

Festa a Porta Maggiore

Per la inaugurazione della luce elettrica la Società *La Perseverante Pro Quartiere Porta Maggiore* sta elaborando il programma dei festeggiamenti che dovranno svolgersi nel quartiere. Musiche e concerti mandolinistici rallegreranno la festa.

Nelle varie piazze e lungo i viali si svolgeranno i più svariati divertimenti popolari. A giorni pubblicheremo il programma dettagliato.

Ingente refurtiva scoperta dalla P. S.

Da più tempo — e specie dopo la cessazione della guerra — magazzini e depositi dell'Amministrazione militare sono stati presi di mira d'audaci ladri che isolatamente o in comitive, quasi sempre con la complicità di militari addetti ai depositi stessi, hanno saputo abilmente sottrarre molteplici partite di stoffe e altri oggetti di vestiario, di calzature, ecc.

Il Commissario di P. S. di Ponte cav. dott. Sabatini riusciva in questi giorni a conoscere che in un magazzino di Via Monserrato 43 vi si trovavano ingenti quantità di stoffe, biancheria e altre merci del genere di provenienza furtiva. Il solerte funzionario, coadiuvato da fidati agenti del suo ufficio riusciva a organizzare un accurato servizio di appostamento, sicchè quando stamane un *camion* si avvicinava al magazzino per rilevare la merce, gli agenti invadevano il locale fermando tutti coloro che vi si trovavano dentro, compreso il padrone della bottega Bellotti Antonio fu Giovanni di anni 51 abitante in Borgo Nuovo 8.

Sono state inventariate enormi quantità di coperte e altri effetti d'uso militari, due balle di stoffa dello Stato, molto materiale di cuoio per calzature e finimenti per selleria.

Il Bellotti interrogato non ha saputo giustificare la provenienza dell'ingente materiale depositato nella sua bottega e pertanto è stato dichiarato in arresto insieme con i suoi figliuoli Fernando e Umberto.

Le indagini della polizia proseguono per rintracciare gli altri autori e complici dei furti commessi.

Per vendicare la sorella

L'altro ieri, come già narrammo, si avvelenò ingoiando delle pastiglie di sublimato la fruttivendola Clorinda Cerilli in Leonardi, di anni 28, abitante in via Grottapinta 10. Le ragioni per le quali la Cerilli cercò la morte vanno ricercate nella gelosia che essa nutre per il marito Orazio. La povera donna è ancora degente all'ospedale della Consolazione e forse ne avrà ancora per qualche tempo.

La sorella della Cerilli, Augusta di anni 40, romana, abitante in via Grottapinta 21, è rimasta addoloratissima dell'accaduto e non volendo affrontare il cognato, ieri sera ha voluto sfogare la sua bile sulla sorella di lui, a nome Giovanna Leonardi vedova Ravaglia. Alle 21, mentre la Leonardi attraversava piazza S. Maria in Monticelli, fu così affrontata dall'Augusta Cerilli. In breve nacque una lite violenta e la Cerilli cavato di tasca un rasoio colpì l'avversaria alla guancia sinistra. Accorse delle persone la ferita fu accompagnata all'ospedale della Consolazione ove dai sanitari fu giudicata guaribile in giorno 12. Rimarrà però sfregiata.

Borsa di Roma

2 settembre 1920.

Rendita 3.50 % cont. 69.80; fine 69.20 — Consolidato 5 % 1918 cont. 73.90; fine 74.15.

AZIONI: Banca d'Italia 1350 — Istituto Fondiario 500 — Banca Commerciale Italiana 1035 — Credito Italiano 693 — Banca Italiana di Sconto 565 — Banco di Roma 111.50 — Banca Commerciale Triestina 400 — Meridionali 430 — Mediterranea 180 — Rubattino 665 — S. N. I. A. 93 — Tramways Roma 140 — Acqua Marcia 1899 — Gas Roma 542 — Condotte d'Acqua 240 — Acciaierie Terni 750 — « Ilva » Acciaierie d'Italia 143 — Ansaldo 154.50 — Metallurgica 102 — Miniere Elba 210 — Miniere Antimonio 50 — Miniere Montecatini 174 - Immobiliari 440 — Beni Stabili 391 — Imprese Fondiarie 104 — Fondi Rustici 225 — Risanamento 390 — Carburo 910 — Azoto 304 — Elettrochimica 115 — Concimi Romani 162 — Forni Elettrici 76 — Zuccheri Romani 69 — Eridania 344 — Molini Pantanella 129 — Marconi [illegible] — F. I. A. T. 250 — Cotoniere Meridionali 143.50 — Cosulich 525 — Kerka 545.

CAMBI: Parigi 149.30-35-40-35-40 — Londra 76.65-60-65 — New York chèque 21.48 — Belgio 150.50 — Marchi 42.50.

Bollettino meteorico

2 settembre 1920

CITTA'	Mattino ore 8: Barom.	Mattino ore 8: Cielo	Mattino ore 8: Mare	Temperatura max.	Temperatura min.
Roma	761.6	sereno		29.0	[illegible]
Torino	62.0	½ cop.		24.0	[illegible]
Milano	62.7	cop.		[illegible]	14.8
Genova	61.4	½ cop.	calmo	25.0	18.0
Venezia	61.6	cop.	calmo	24.0	17.0
Firenze	61.0	½ cop.		[illegible]	18.0
Ancona	64.1	½ cop.	calmo	20.0	14.0
Brindisi	60.5	sereno	agitato		
Civitav.	60.5	sereno	calmo	28.0	
Napoli	61.2	sereno	calmo	[illegible]	20.0
Cagliari	62.7	sereno	[illegible]	25.0	12.0
Palermo	61.2	sereno	[illegible]	[illegible]	12.0

LETTERE PARIGINE

Parigi ideale

PARIGI, agosto.

L'estate parigina dell'anno di grazia Millenovecentoventi rimarrà memorabile per due fatti che poche persone di buon gusto hanno constatato: prima di tutto perchè la temperatura fu deliziosamente fresca; in secondo luogo perchè la città restò letteralmente spopolata.

L'esodo per le campagne o le spiaggie o le stazioni di cura non fu mai tanto febbrile come in principio di questa stagione.

Negli anni scorsi, i parigini che lasciavano la metropoli per godersi alcune settimane di vacanza non rappresentavano che una piccola parte della popolazione. Nell'andarsene al mare o in campagna mostravano un certo senso di moderazione e qualche po' di logica. Partivano, ma non tutt' insieme. Lasciavano Parigi, ma perchè qui la temperatura era veramente insopportabile. Stavolta invece hanno presi d' assalto i treni della Brettagna, della Normandia, dei paesi baschi, dell'Overgna o della Provenza per seguire l'esempio dei nuovi ricchi.

I nuovi ricchi hanno formata la grande attrattiva degli stabilimenti balneari o dei luoghi di cura francesi. Fu per vederli ballare il tango e l'one-steep, pranzare nei *restaurants* e passeggiare nei giardini pubblici, prendere il bagno, guidare le loro formidabili automobili e giuocare nelle bische estive, che i parigini andarono ad affollare Dauville, Biarritz, Vichy o Aix-les-Bains.

Parigi si trasferì laggiù in massa. Un cronista mondano a Parigi, durante questa morta stagione, sarebbe stato una creatura sperduta. A Dauville, invece, che lavoro aveva da compiere! Un umorista mi diceva l'altro giorno che in quella elegantissima spiaggia la calca era tanto densa che, per riuscire a vedere il mare, bisognava salire su una sedia. A Biarritz, all'ora del tè l'affluenza è tanta che la fila delle automobili arriva alla frontiera spagnuola. Ad Aix vi è un così grande numero di bagnanti che la piscina trabocca. Nella villeggiature più chic i parigini vivono gli uni sopra gli altri.

L'industria degli alberghi e quella dei *restaurants* si sono straordinariamente sviluppate. Tutto è stato messo in valore: la vicinanza del mare, la vista dei camerini delle bagnanti, i sorrisi delle direttrici degli *hôtels*, le confidenze accordate ai clienti dalle cameriere, gl'indirizzi femminili domandati e ottenuti, le tavole accanto a quelle delle più celebri artiste di *music-hall* o delle più illustri dive delle scene parigine. Io conosco un tale che si è sentito rispondere da un cameriere al quale aveva chiesto perchè sulla nota del pranzo gli avesse conteggiato il coperto cinquanta franchi: — « Ma, signor mio, da questo posto voi avete potuto guardare per un'ora il *décolleté* dell'arciduchessa russa! ».

E nessuno ha protestato per codeste spogliazioni spietate e continue. Un nuovo ricco che protesti, che brontoli o che strepiti quando paga qualche conto troppo salato rivela la propria origine borghese plebea. Il *bon ton* esige che il proprio denaro sia sperperato con aristocratica indifferenza. A Vichy e specialmente a Dauville, quest'anno, sui tavoli del *baccarà* e del *poker* hanno circolato più biglietti di banca che a Montecarlo. La moda voleva che le poste più piccole fossero di diecimila franchi: dieci bei biglietti puntati con uno spillo. In alcuni tappeti verdi si videro quasi ogni notte ammucchiati tre, quattro e perfino cinque milioni.

— « E' esasperante vedere come la gente si rovina a Dauville! » hanno detto coloro che sono ritornati da quella spiaggia.

Ciò ha servito d'incentivo a molti, che erano indecisi se rimanere o no a Parigi, per andarvi a trascorrere almeno una settimana.

* * *

Dauville è stato, durante questa mite estate parigina, il centro dell'eleganza, della mondanità, del lusso e della prodigalità francese.

Per i tre quarti dei parigini, l'importante fu di farvisi vedere. Coloro poi che riuscirono a farvisi fotografare si ritennero fortunati quanto chi abbia ottenuto un certificato di nobiltà dalla Consulta Araldica.

I giornali hanno pubblicato innumerevoli istantanee prese a Dauville. E' stato un mezzo come un altro per aumentare la tiratura. Infatti, c'è sempre chi spera di essere riconosciuto in una folla fotografata, anche se sa di non essersi mai trovato fra quella folla.

I periodici teatrali si sono convertiti in *album-ricordo* di Dauville. Bagnanti, giuocatori di *tennis*, gruppi di signore che conversano, coppie che danzano, gente che passeggia; e sotto ciascuna riproduzione fotografica si sono lette note esplicative di questo genere: « Mistinguett che prende un bagno di sole — Jean Faber con una delle sue future attrici — Le signorine Alice Clairville e Gaby Boissy che sorridono — La signorina Spinelly ed il caricaturista Sem — Gli ozi di Yane d'Argent » e altre notizie storiche d' uguale importanza.

* * *

In principio di questa lettera ho accennato ad alcune persone di buon gusto che hanno potuto constatare due fatti i quali hanno caratterizzato l'estate che sta per finire. Tali persone sono precisamente le poche che non si mossero da Parigi. Modestia a parte, io sono fra quelle.

Nessuno ha potuto rendersi conto tanto bene dell'inutilità degli esodi estivi verso il mare, verso la campagna o verso i monti più di chi ha passato qui l'agosto. La temperatura non salì mai oltre i 20 gradi. Capite, signori e signore? Venti gradi al massimo di calore si sono avuti a Parigi. Ebbene: quando il Padreterno usa un simile riguardo alla popolazione d'una metropoli, la vita urbana — credete pure — è infinitamente piacevole.

Una grande città, che nella maggior parte dell'anno è tumultuante di folla durante le settimane in cui rimane spopolata acquista un nuovo fascino. Coloro che vi si trovano si sentono più a loro agio: si abbandonano a lunghi vagabondaggi per il gusto di godersi un po' meglio le strade, le piazze, i parchi, e per il diletto che si prova a contemplare i palazzi velati nel silenzio, ad esplorare vecchi quartieri verso i quali ci ha condotto il caso, a fermarsi davanti a botteghe d'anticaglie, a visitare piccole chiese che le moltitudini ignorano.

Una città che rimanga spopolata per qualche settimana è come un appartamento nel quale siano rimasti sospesi i ricevimenti: anche i padroni di casa finalmente se lo possono godere.

Chi abita da molti anni Parigi, si sente anche se straniero, nelle quiete settimane estive, molto più in casa sua che durante il resto dell'anno. E tutti i giorni apprende ad amare maggiormente questa grande città. Evita i *boulevards* che danno di Parigi un'idea erronea — press'a poco come la può dare di Roma via Nazionale — e va a passeggiare sui *quais*, su quei meravigliosi *quais* della Senna, alberati, ombrosi, pittoreschi, rifugio dei venditori di libri usati e di vecchie stampe, mèta dei ricercatori di curiosità, ritrovo di alcuni artisti, di alcuni ammiratori del *Vieux Paris*, di alcuni letterati, di alcuni sognatori.

Una passeggiata sui *quais* fa rivivere secoli di storia. Ecco la mole ancora un po' sinistra della Conciergerie, nella quale agonizzarono i condannati all'epoca del Terrore; ecco *Notre Dame* in tutta la sua magnificenza, poichè dal *Quai de la Tournelle* si può ammirarne un fianco poderoso e si assiste alla spettacolosa rivelazione del suo abside; ecco, a pochi passi di là, una chiesetta del 1200, nascosta fra orti e case decrepite: Saint Julien des Pauvres, ove si crede che Dante si recasse allorchè studiava teologia e conobbe Sigieri che « leggeva nel vico degli strami »; ecco l'Isola di San Luigi, tutta raccoglimento e silenzio. Se ci si allontana un po' dai *quais* si è sulla Montagna di Santa Genevieffa, si è nel Quartiere Latino, si è nelle strette e tortuose strade del Tempio, si è nella Piazza dei Vosgi, la solenne piazza porticata in cui abitò Mazzarino e sta la statua di Luigi XIII ed è la casa di Victor Hugo... .

Ah, e pensare che qualche italiano il quale ha veduto Parigi in quarantotto ore, recandosi in automobile al *Café de la Paix*, al *Bois de Boulogne* e a *Montmartre*, l'ha definita « una Milano in grande »!

Basterebbe che chi ha detto ciò si fosse trovato qui, quest'anno, in pieno agosto, per comprendere che s'era lasciato sfuggire una gioconda bestialità.

Non fosse che per quei soli 20 gradi di temperatura!

C. G. Sarti.

Violenta esplosione d'una miniera

7 morti e 18 feriti

ANCONA, 1. — Si ha notizia da Sassoferrato che è avvenuta per cause non ancora accertate, una gravissima esplosione nelle miniere in zona di Cabernardi. Si deplorano sette morti e sedici feriti fra cui alcuni gravemente. Il paese è costernato.

Sul posto si è recato il sostituto procuratore del Re, Mancano particolari.

Una fuga di grisou ha provocato la catastrofe

Nel pomeriggio di oggi hanno avuto luogo a Sassoferrato i funerali delle vittime della tremenda esplosione che è avvenuta ieri sera verso le 20,30 nel momento in cui le squadre notturne degli operai davano il cambio a quelle diurne alla miniera di Cabernardi. Non sono ancora accertate le cause che hanno determinato l'orribile disgrazia per la quale si deplorano 7 morti e 16 feriti, fra i quali alcuni gravemente. L'esplosione si è intesa per una zona vastissima di territorio e lì per lì si credette che lo scoppio fosse dovuto ai temporali, poichè in questi giorni abbiamo avuto dei tremendi uragani per tutto il territorio della provincia. Molti uscirono di casa invasi dal panico credendo si trattasse di terremoto.

Sul posto si recò subito il medico della solfatara dott. Cazzola e accorsero molti operai, i quali con la massima sollecitudine pensarono ad estrarre i cadaveri e a recare soccorso ai feriti, che poi vennero trasportati all'ospedale civile di Sasso Ferrato, dove furono loro apprestate le più sapienti cure dal dott. Perilli. Le vittime sono, come abbiamo detto, 7, tutte giovanissime. Esse sono: Giovanni Bidolfi, Nazzareno Politi, Paolo Gubbietti, Giuseppe Menarelli, Francesco Ciccotti, Angelo Argentini, Cesare Buzzi.

Da Ancona si è recato sul posto il sostituto procuratore del Re cav. Masci. Da una prima inchiesta è risultato che fu una fuga di grisou a determinare lo scoppio, fuga che fu causata dal fatto che nella miniera si distaccò all'improvviso un enorme masso. Sarebbe quindi esclusa ogni responsabilità sia da parte dei dirigenti, sia da parte degli operai. I 16 feriti hanno riportato ustioni assai gravi.

I funerali delle vittime

I funerali di oggi sono riusciti un'imponente manifestazione di cordoglio. Numerose autorità e tutta la cittadinanza ha partecipato senza distinzione di partito ai funerali, ai quali partecipò anche l'on. Filippini di Pesaro e il gonfalone del Comune di Sasso Ferrato, associazioni politiche ed economiche. I discorsi, commossero profondamente gli astanti.

LA PROCLAMAZIONE DELL' INDIPENDENZA DI FIUME

Il discorso di D'Annunzio

FIUME, 1.

Eccovi alcuni particolari sulla cerimonia della proclamazione dell'indipendenza di Fiume.

Il teatro « Fenice », gremito, accoglie il comandante con applausi fragorosi e sventolio di fazzoletti, la banda della Sesia intona l'inno di Fiume. Quindi la calorosa dimostrazione cessa, Gabriele d'Annunzio comincia a parlare. Fatto silenzio, il comandante dice:

Parla il Comandante

« Alla presenza dei miei concittadini io non ho mai avuto il cuore tanto addentro ogni mosso, neppure nelle più aspre ore di travaglio e di pericolo, neppure nei momenti delle più grandi deliberazioni, quando la lunga volontà eroica del popolo pareva a un tratto vacillare oscurata e pareva fosse per prevalere sopra lo spirito di sacrifizio il contagio perverso.

Chi fino a oggi mi ha seguito da vicino, chi mi ha guardato con occhi puri, chi ha considerato con pietà umana la mia pena solitaria d'ogni giorno in mezzo a tanta ressa, chi ha compreso la mia tristezza e compreso la mia gioia, chi non ha misurato il mio amore e il mio sforzo e il mio dono che non soffrono di essere misurati, colui ora comprende perchè il mio cuore tremi.

Il 12 di agosto, in questo medesimo luogo, denso di popolo come stasera, gridai: « Domando alla città di vita un atto di vita ».

Nessuno atto di vita si compie senza tremito profondo. Anche il dio, quando crea, trema addentro: anche l'artefice, quando foggia, trema addentro, se bene la mano sia ferma, se bene il pollice sia sicuro.

Il popolo che dà a sè stesso la sua propria rinascita in una più alta forma di vita, in un superiore ordine di libertà e di giustizia, non può non essere agitato da una commozione calda come l'inspirazione.

Il 12 di agosto, rammaricandomi di non essere con voi all'aperto sotto la costellazione della Buona Causa, dissi: « Stasera l'arengo è in una fornace. Il più gran fuoco di Fiume è acceso qui ».

Ma stasera, perchè la fornace più arda, bisogna che ciascun cittadino, dimentico delle sue dubbiezze e delle sue miserie, vi getti quel che ha di migliore, quel che possiede di più prezioso, come il più Battista da Arbe quando fondeva la sua campana, come il bizzarro Benvenuto quando fondeva la sua statua.

Noi siamo per creare una voce di libertà e siamo per creare una forma di libertà: una voce di bellezza e una forma di bellezza sopra il mondo immemore delle cose alte e delle cose eterne, sopra il decrepito mondo destinato a crollare e disfarsi inesorabilmente.

La passione di Fiume sopravviverà trasformata in splendore. La costanza di Fiume sopravviverà trasfigurata in fulgore.

(*Il pubblico interrompe applaudendo fragorosamente*).

Or è quindici mesi, la domenica della Pentecoste, dissi: « Se questo è il giorno dello Spirito e della Fiamma, questo è veramente il giorno di Fiume, questa è la solennità di Fiume, che tutti gli Italiani di qualunque credenza devono celebrare nella chiesa o fuori della chiesa, con un sacrifizio d'amore o con un atto di fervore, adunati o in disparte ».

Non è domenica oggi; è lunedì: è il giorno in cui si riprende il lavoro, in cui s'avvia l'opra. E' la Pentecoste di Fiume libera.

« Soffiò loro nel viso e disse loro: Ricevete lo Spirito ». Questa è la parola del Vangelo di Giovanni.

Umilmente, devotamente, prima di cominciare la lettura dei nuovi statuti, io vorrei esser degno di ripetere a voi, miei fratelli, mie sorelle: « Ricevete lo Spirito ».

Or è ventun anno, in un mio tentativo d'invenzione epica mal compreso e vilipeso da quella terza Italia dove lo sbirro spazzava fuori dal Pantheon le corone di Trento e di Trieste come cose di vergogna «per ordine regio», or è ventun anno, sonò questo augurio importuno: «Soffi di nuovo lo spirito delle antiche libertà comunali su l'Italia, una e molteplice»

Era un augurio, era un presagio, ed anche un volere, importuni.

Tanti anni di fede, tanti anni di perseveranza, tanti anni di aspettazione meritarebbero che l'augurio si compisse, che il presagio si avverasse, che si attuasse il volere.

E sarebbe portentosamente bello che quell'italico spirito soffiasse da Fiume su l'Italia e sul mondo.

La cattedrale si inalzò aerea dal tumulto comunale. La libertà intellettuale del mondo balzò dal sangue purpureo delle repubbliche italiane. La franchezza, la disciplina, la dignità, la grazia del lavoro umano sorsero dall'istituto giuridico della Corporazione nostra.

Quello stupendo spirito ogni rinnovellandosi delle esperienze di ieri, raccoglie in sè le divinazioni del domani, precede i più ansiosi, precorre i più pronti.

Precede, non eccede. Precorre, non trascorre.

Conosco l'armonia. So la musica.

«Della musica», considerata come istituzione religiosa e sociale, è l'ultima rubrica di questo Disegno.

Il popolo di Fiume non ebbe, nelle ore sue più grandi, la pienezza e l'unanimità del coro?

Corale è la nostra invocazione, corale è il nostro dolore, corale è la nostra speranza.

Come risponderà stasera il coro alla voce sola? alla voce commossa dell'interprete?

L'avere altamente sperato, l'avere altamente voluto basta a chi per sè non chiede neppure una foglia di quercia o di lauro.

(*Il pubblico sorge in piedi acclamando e agitando i fazzoletti*).

Udite. Un giorno dello scorso inverno m'accadde d'incontrare per una via deserta un poverello: uno di quei nostri poveri, ammirabili e glorabili, che della loro povertà fiumana han fatto una magnificenza italiana. Ne conosco.

Mi soffermai e, non senza timidezza, gli offersi quel che avevo.

Come egli fece l'atto di baciarmi la mano, io mi schermii; e, insistendo egli nell'atto umile e io nella ripulsa maldestra; vacillò e cadde in ginocchio.

Allora anch'io m'inginocchiai davanti a lui. E rimanemmo per qualche attimo l'uno di fronte all'altro inginocchiati, come quei donatori dipinti nel basso delle tavole votive.

Non io. Mi pareva d'essere il men degno.

(*La folla è percorsa da un vasto brivido di commozione*).

Così mi converrebbe leggere queste pagine che non sono se non un'offerta fraterna fatta con purità di cuore. Così a noi converrebbe comunicarci nello spirito, chinati « con le ginocchia della mente », come direbbe il padre nostro.

Chi fu il primo a rialzarsi?

Non io mi rialzerò primo, neppure questa volta.

Ma, se ci rialzeremo nel tempo medesimo prendendoci per mano, avremo salvata ed esaltata l'anima, avremo salvata ed esaltata la Patria nel firmamento dell'avvenire al vertice della libertà.

Tutti balzano nuovamente in piedi entusiasmati e commossi. E' una dimostrazione imponente che si prolunga per qualche minuto. Ma il silenzio si ristabilisce improvviso quando il Comandante, preso il volumetto in cui è stampato il disegno del nuovo Statuto, comincia a leggere, scandendo le parole.

La lettura dello Statuto è seguita con religiosa attenzione, interrotta, nei momenti più solenni, da lunghi applausi di approvazione.

Quando il Comandante annuncia: « E' finito » la folla balza in piedi ed acclama e non cessa di acclamare finchè Egli non fa cenno di voler ancora parlare.

Egli dice:

Nel libero Comune italiano la formula statutaria della deliberazione popolare era:

Statutum et ordinatum est. E' statuito e ordinato.

Il cittadino giurava:

Iuro ego, Io giuro.

Se fossimo veramente nell'Arengo, basterebbe che ciascuno tendesse la mano e gridasse il suo giuramento.

Non siamo nell'Arengo. Siamo nella città inquieta e diversa.

Lotteremo: e forse torneremo a ingannarci e a dilaniarci.

Ma ricordatevi, per vostra pace, che il Comandante può essere deposto e bandito.

(*Il pubblico grida: Mai mai!*).

E, per vostra pace, siate sicuri che il Comandante non potrà andarsene se non per una via di luce e che non potrà fallire alla sua mèta prefissa.

Viva la nuova Italia!

In un delirio il pubblico canta l'inno di Garibaldi poi altri inni, e non accenna ad andarsene finchè il Comandante non dà il congedo con l'ultimo alalà.

La politica giudiziaria

e l'agitazione dei magistrati

Abbiamo pubblicato l'altro giorno l'intervista del nostro Giulio Gotti con un valoroso magistrato sulla politica giudiziaria e l'agitazione dei magistrati.

In considerazione appunto delle discussioni di questi giorni, che riteniamo opportuno abbiano anche un'eco nelle nostre colonne, lasciamo oggi la parola ad un alto funzionario del Ministero di Giustizia, il quale, riguardo al decreto Fera, ci ha fatto le seguenti osservazioni:

— E' anzitutto inesplicabile, almeno sotto l'aspetto logico, come i dirigenti l'associazione dei magistrati che ora criticano il decreto sul personale amministrativo del Ministero della Giustizia, nulla invece trovarono a ridire pel decreto-legge 21 dicembre 1919 n. 2486, emanato su proposta del Guardasigilli del tempo, sen. Mortara. Eppure fu proprio il decreto Mortara, che fissò i principi dai quali doveva inevitabilmente derivare l'attuale assetto giuridico del personale amministrativo del Ministero.

Infatti, come è noto, il decreto anzidetto dava al Ministro la facoltà di trattenere nelle precedenti mansioni i funzionari amministrativi che facessero passaggio in magistratura a norma delle leggi vigenti, ovvero di chiamare altri magistrati in loro sostituzione; ma con esso, se si provvide a conservare il personale in servizio, che chiese il ritorno nel ruolo giudiziario (oltre la metà), non si pensò al modo come coprire le vacanze determinatesi, per qualsiasi motivo, in precedenza, nè quelle che successivamente si sarebbero verificate per motivi diversi dal passaggio in magistratura (le quali vacanze ascendono complessivamente a poco meno della metà dei segretari). D'altra parte lo stesso on. Mortara, con l'applicare alla magistratura il sistema dei ruoli aperti, aveva tolto la distinzione delle categorie, la quale era in passato assunta come criterio pel reclutamento del personale agli uffici amministrativi del Ministero.

Poteva un Guardasigilli, illuminato e sollecito degli interessi dell'Amministrazione, esimersi dal provvedere, e dal provvedere con urgenza adeguata alle improrogabili esigenze dei servizi?

Il Ministro Fera, col suo decreto, non ha fatto che seguire la via tracciata dal decreto Mortara, limitandosi soltanto a emanare norme sulla permanenza, nel Ministero, dei magistrati trattenuti, e sul reclutamento del personale per coprire le vacanze, riservati i dettagli al regolamento.

Quale danno può derivarne alla magistratura? Non certo la danneggia l'aver consentito ai funzionari del Ministero di svolgere ivi la loro carriera attraverso il ruolo giudiziario; ma anche se ciò fosse — e non è — è questo un principio stabilito dal decreto Mortara (art. 3 capoverso), e semplicemente seguito dal decreto Fera.

E' ben vero che il decreto Fera, a diversità del decreto Mortara, riconosce esplicitamente la stabilità al Ministero ai già funzionari amministrativi, trattenuti come magistrati ma in applicazione del decreto Mortara avrebbero di *fatto* goduto della stabilità, non solo i magistrati trattenuti, ma anche quelli semplicemente chiamati, in avvenire, al Ministero, poichè l'innegabile interesse dell'amministrazione a non privarsi di un personale tecnicamente capace avrebbe in pratica assicurato, non solo ai primi, ma anche ai secondi, la permanenza illimitata al Ministero: la qual cosa avrebbe annullato la fusione col ruolo della magistratura.

Dal resto, la magistratura dovrebbe ricordare che anche il passato Guardasigilli, sen. Mortara, nella relazione al suo progetto di riforme giudiziarie e nel progetto stesso, riconosceva la necessità di una serie di norme transitorie per gli attuali funzionari del Ministero, provenienti dalla magistratura. Ed essa dovrebbe pure tenere presente che l'assetto rimasto fin qui in vigore, sulla base dell'art. 256 dell'ordinamento giudiziario, e che costituisce il presupposto della nuova sistemazione, si risolveva in pratica nel dar modo ai funzionari amministrativi di seguire virtualmente la carriera giudiziaria, pur trovandosi nel ruolo amministrativo, salvo poi passare di fatto nella magistratura quando il funzionario lo credesse opportuno nel suo interesse; tanto valeva consentire al funzionario stesso (come già stabilì il decreto Mortara) di restare alle mansioni amministrative e in pari tempo di svolgere, anche di fatto, la carriera nel ruolo giudiziario!

Si dice che il decreto Fera attribuisce ai funzionari del Ministero un vantaggio economico, non riconosciuto ai loro colleghi degli uffici giudiziari; ed è vero, in fatto, che esso concede, ai fini economici, una aggiunta di anzianità di quattro anni ai funzionari che passino in magistratura dopo avere conseguito le promozioni a caposezione e a capo divisione (promozioni che è bene ricordare, avvengono per merito): però tale aggiunta si ispira a un innegabile senso di giustizia. Se i magistrati non obbero, in sede di applicazione dei ruoli aperti, analoghi aumenti di anzianità per la promozione a giudice e a consigliere di appello, ciò deve ascriversi alle norme stabilite col decreto-legge 21 dicembre 1919 n. 2487 e Guardasigilli del tempo, come tutti sanno, non era l'on. Fera. Anzi l'on. Fera, per ragioni di giustizia, vi ha testè posto riparo col promuovere la emanazione di un decreto-legge, che concede due anni di aggiunta di anzianità per ogni promozione a scelta, conseguita in passato.

Esclusa questa accusa di squilibrio economico, quale danno possono dunque avere i magistrati? Vale la pena di ricordare che i magistrati in servizio al Ministero sono posti *fuori ruolo* e che comunque svolgano la loro carriera — giudice degli scrutini, per essi, come per tutti gli altri, il Consiglio Superiore della magistratura — non tolgono in definitiva alcun posto ai magistrati?

Si muove doglianza per il ritorno dei Direttori Generali agli uffici giudiziari; ma non dovrebbero essere lieti i magistrati del fatto che si rende libero il più ambito dei posti direttivi, al quale posto essi anche per esplicita disposizione del decreto Fera, possono essere chiamati direttamente? D'altra parte occorre tenere presente che i Direttori gen., i quali possono chiedere il ritorno in base all'art. 256 dell'ordinamento giudiz., sono solo due; ed essi hanno i loro compagni di concorso, per la massima parte, consiglieri di cassazione, e alcuni anche primi presidenti di appello, o gradi equiparati. Essi pertanto, ritornando alle funzioni giudiziarie, riprenderebbero semplicemente il loro posto di concorso, ossia quanto garantisce loro l'art. 256 citato. Il decreto Fera proprio non aggiunge nulla e non muta nulla in proposito; e allora perchè far risalire ad esso ciò che è il portato di disposizioni che rimontano nientemeno al 1865?

Se il decreto Fera, poi, dice espressamente potere i posti di direttore generale essere coperti da magistrati aventi gradi anche superiori a consigliere di cassazione, esso, con ciò, non fa che confermare le norme vigenti, a tutti note, e per le quali i detti posti sono conferibili dal Consiglio dei Ministri con la massima libertà di scelta, e inoltre si uniforma a quanto è praticato negli altri Ministeri, ordinati sul sistema del ruolo unico, dove i posti di direttore generale sono bene spesso coperti da funzionari delle Amministrazioni, che a quella fanno capo, aventi un grado gerarchico superiore a quello di direttore generale!

Se una lagnanza potesse muoversi al decreto Fera, questa dovrebbe, caso mai, provenire non dalla magistratura, ma dai funzionari del Ministero, i quali, se non chiedono o non possono far passaggio nel ruolo giudiziario, si vedono tolta la possibilità di arrivare al grado più elevato del Ministero, sia per il prolungarsi della permanenza dei direttori generali, eventualmente passati in magistratura, sia per l'adito ai posti stessi, da parte dei magistrati, reso più probabile per il richiamo fatto dal decreto Fera e per il nuovo orientamento che questo dà all'assetto del Ministero. Ed è bene si sappia, che una parte, sia pure assai limitata, di funzionari del Ministero si duole appunto di tutto ciò. Ora le lagnanze dei magistrati quale fondamento hanno? sono forse dovute a un fenomeno di simpatia, ovvero sono il frutto di una suggestione collettiva?

Il decreto Fera — è atto di doverosa sincerità il rilevarlo — rompe il cerchio in cui è fin qui stato chiuso il Ministero, dando in talune circostanze, ai magistrati, direttamente l'adito al Ministero, ai posti di qualunque grado, e instaurando di fatto, sin da ora, e salvo un maggiore sviluppo col tempo, la fusione del ruolo con la magistratura. Ed è appunto per ciò che esso elimina il pericolo dei deprecati salti acrobatici in danno dei magistrati, pericolo che sarebbe stato grave e non lontano da parte dei funzionari più elevati del Ministero, i quali, perdurando l'anteriore ordinamento, avrebbero fra breve potuto ottenere la nomina a direttori generali, mentre hanno i loro colleghi di concorso consiglieri di appello, od anche poco anziani. Per questo suo pregio, che non può essere negato da chicchessia, il decreto Fera, lungi dal meritare le censure, dovrebbe raccogliere, se non l'approvazione (il che è forse ingenuo sperarlo), almeno una benevola e obbiettiva considerazione da parte della magistratura.

Brillante operazione della Guardia di Finanza

Quattro milioni di tessuti confiscati a Busto Arsizio.

MILANO, 2. — Si ha notizia da Busto Arsizio di una brillante operazione compiuta colà dagli agenti del Circolo di finanza di Milano, e più particolarmente dal Comandante di questo, capitano Laferla, coadiuvato dal tenente Fera: Dopo che si furono convinti che dall'aprile scorso c'era chi sottraeva e nascondeva tessuti di vario genere, in contravvenzione al decreto-legge 16 agosto 1918 che previene appunto questa forma di occultamento e comporta la confisca della merce, forti ammende e anche pene corporali, essi hanno eseguito perquisizioni presso la manifattura di Vespolato, presso Busto Arsizio, ma esse non ebbero alcun risultato. Si trovarono invece, secondo il rapporto fatto dagli agenti, ben 100 mila metri di tessuti di lana mista per il valore di un milione di lire, depositati nella villa del proprietario dello stabilimento, Ernesto Ottolini. I funzionari, frugando nella corrispondenza commerciale, stabilivano che l'Ottolini era in rapporto con vari stabilimenti, specie di Prato di Toscana, per accaparrare la loro produzione, onde lo denunziarono all'autorità giudiziaria.

Continuando nelle indagini gli agenti hanno operato vari altri sequestri di tessuti di lana per 150 mila metri complessivi, per un valore di circa 3 milioni, ed hanno raccolto elementi in base ai quali essi ritengono di denunciare alla stessa autorità giudiziaria diverse altre persone, fra le quali l'industriale cav. Giovanni Agliate.

Un feroce delitto a Rivoltella

BRESCIA, 2. — Giunge notizia da Rivoltella di un grave delitto colà avvenuto. In una villetta vicina al paese, abitava certo Tacconi Giuseppe col genero. Ieri mattina i due uscirono di casa per recarsi al lavoro. Ad un tratto il genero vibrò al suocero una tremenda bastonata al capo, ferendolo così gravemente che poco dopo il disgraziato moriva all'ospedale. Nulla è risultato finora dei motivi che hanno originato il feroce delitto.

Due misteriose valigie sequestrate a Viareggio

FIRENZE, 2. — Si ha da Viareggio che ieri sono state sequestrate presso l'ufficio bagagli di Viareggio, due valigie ivi depositate ed appartenenti, così è risultato, a certo Del Bello Ulrico.

In queste due valigie sono stati trovati [illegible] biglietti falsi da 100 lire, di cui 14 interi con la serie L-168 ed il numero 3630, gli altri nella maggior parte con la stessa serie e lo stesso numero da una mezza parte falsa e serie e numeri differenti nell'altra mezza parte buona.

Sono state trovate anche 130 lire in carta legale. Nella stessa valigia sono stati trovati i seguenti oggetti: un alfabeto numerico dallo 0 al 10, 24 piccole stampiglie di metallo e due tenaglie.

Furto d'un prezioso reliquario

PERUGIA, 1. — Si ha notizia da Baschi dell'Umbria di un gravissimo furto avvenuto in quella chiesa arcipretale.

L'altra notte, alcuni ignoti, penetrati da una finestra e forzata la serratura della sacrestia della chiesa, involarono un prezioso reliquiario di squisita fattura del secolo XV, e di grande valore, sia dal lato artistico che storico.

Il reliquario misura 30 centimetri di altezza, ha la croce a nodo e fu già molto ammirato, nel 1907, all'Esposizione d'Arte Umbra Antica a Perugia.

Ultime notizie e informazioni

Il convegno Giolitti-Millerand

Il convegno di Aix-les-Bains fra l'onorevole Giolitti e il signor Millerand è stato definitivamente fissato per il giorno 12 settembre.

Il Senato si aprirà il 17 corrente

Il giorno 16 corrente si riuniranno gli Uffici del Senato per l'esame di alcuni disegni di legge e il giorno 17 successivo cominceranno le sedute pubbliche.

L'ordine dei lavori sarà definitivamente stabilito fra qualche giorno.

Il rappresentante della Finlandia

L'incaricato di affari di Finlandia a Roma, dott. Gummerus, è stato dal Presidente della Repubblica Finlandese nominato Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario presso S. M. il Re d'Italia.

Il contenzioso diplomatico

Con R. D. odierno il sen. Scialoja, ex-ministro degli esteri, è stato nominato presidente del ricostituito Contenzioso Diplomatico; segretario generale è stato nominato il ministro plenipotenziario Ricci-Busatti.

Gli altri membri sono i signori: Belotti, deputato; Berio, consigliere di Stato; Bollati, ex-ambasciatore; Buzzati, professore; Cabrini, ex-deputato; Falcioni, deputato; Quarta, senatore; Ruffini, senatore; Sanfuoci, senatore; Vaccaj, ex-console generale; Venzi, magistrato.

La Conferenza delle Nazioni a Ginevra

BERNA, 2.

I delegati della segreteria della Lega delle Nazioni sono arrivati mercoledì a Ginevra per prendere disposizioni per l'assemblea plenaria del 15 novembre per l'istituzione definitiva del Segretariato. Il Governo cantonale ginevrino ha messo a disposizione dei delegati dei 30 Stati la Sala della Riforma e l'Hôtel delle Delegazioni che conta 30 sale. Ogni paese avrà una sala.

L'Hôtel National, comperato dalla Società delle Nazioni, prenderà ormai il nome di Palazzo delle Nazioni.

I delegati italiani

Con D. R. odierno sono stati nominati Delegati italiani all'Assemblea della Società delle Nazioni: l'on. Tittoni, Presidente del Senato, l'on. De Nicola, Presidente della Camera, e l'on. Bonomi, Ministro della Guerra.

Il commercio fra l'Italia e la Russia

La Presidenza del Consiglio dei Ministri e una Commissione di cooperatori, composta degli on. Cabrini e Giuffrida, dell'avv. Giumelli, del rag. Nofri Gregorio, del sig. Pozzani e del sig. Vergnanini hanno in questi giorni largamente discusso intorno alla organizzazione degli scambi commerciali su base cooperativistica fra l'Italia e la Russia.

I rappresentanti delle Cooperative hanno formulato precise proposte circa: 1. le regolari comunicazioni quindicinali fra i porti del Mar Nero e quelli dell'Italia; 2. le agevolazioni governative all'opera dei rappresentanti e dei tecnici della cooperazione italiana in Russia; 3. le comunicazioni postali e telegrafiche fra i due paesi.

Il Sottosegretario di Stato on. Porzio ha dichiarato di essere autorizzato dal Presidente del Consiglio a comunicare che, esaminate le proposte, il Governo italiano è ad esse interamente favorevole, aggiungendo che il Governo stesso desidera più che mai di affrettare la ripresa delle relazioni fra i due paesi, agevolando in pari tempo lo sviluppo delle istituzioni cooperative.

Questi scambi su basi cooperative sono disciplinati dalla convenzione di Copenaghen stipulata nel marzo scorso fra l'Azienda consorziale dei consumi del Comune di Milano, l'Istituto Cooperativo per gli scambi con l'estero e il fiduciario delle Cooperative russe: convenzione integrata dalla nuova convenzione del giugno scorso, a Mosca, fra i rappresentanti di tali istituzioni e quelli della cooperazione russa. La Convenzione è già entrata nella sua pratica attuazione con l'invio dei medicinali italiani in Russia e con il carico di cereali venuti dalla Russia in Italia col piroscafo *Pietro Calvi* recante quattromila tonnellate di frumento, orzo e granturco.

Il carico fu particolarmente curato all'imbarco, dall'on. deputato Dino Rondani e accompagnato da un rappresentante della cooperazione russa sig. Boris Wax, che è immediatamente entrato in contatto col nostro Istituto Cooperativo per gli scambi con l'estero per le opportune intelligenze.

Altre quantità di cereali sono pronte nei porti russi del Mar Nero per esser trasportati in Italia; ed altre vi saranno in seguito preparate per stabilire una corrente continuativa e regolare di imbarchi da effettuarsi su vapori forniti dalle Cooperative italiane, d'accordo col nostro Governo.

Da parte loro le nostre Cooperative stanno preparando i materiali di scambio da mandare in Russia secondo gli accordi presi recentemente a Mosca in occasione della visita fatta alla Russia dalla missione del Partito socialista italiano.

Per meglio organizzare questi servizi, accanto a l'Istituto Cooperativo per gli scambi con l'estero, è stato in questi giorni creata una speciale Sezione Autonoma per gli scambi italo-russi: sezione amministrata da una Commissione composta dei signori: on. Baldini Nullo, per la Federazione delle Cooperative di produzione e lavoro; Galli Romeo, per il Consorzio italiano delle cooperative di consumo; avv. Giumelli, per l'Istituto di Credito per la cooperazione; on. Giuffrida e dott. Cannello, ro; Nofri Gregorio e Pozzani, per l'Azienda Consorziale del Comune di Milano; Marchetti Eusebio, presidente dell'Alleanza Cooperativa di Torino. Fanno parte della Commissione, con voto consultivo, Vergnanini Antonio, per la Lega Nazionale per le Cooperative; on. D'Aragona, per la Confederazione del Lavoro; on. Bombacci per il Partito socialista. Il Comitato esecutivo della Sezione è formato dell'on. Giuffrida, del dott. Giumelli, del rag. Nofri.

Secondo le istruzioni del Commissariato russo per il commercio estero e in seguito agli accordi fra il Governo russo e il Governo italiano ed in relazione alla nomina del rappresentante della Russia in Italia, si è convenuto che le cooperative italiane — quando non corrispondono direttamente con le consorelle russe attraverso il Centro Soyuz di Mosca — dovranno far capo per tutto quanto ha rapporto di scambio col rappresentante russo già nominato e che sarà fra breve in Italia.

In base alle citate convenzioni, ogni operazione con la Russia dovrà essere eseguita attraverso al Centro Soyuz di Mosca e all'Ufficio speciale di cui sopra per l'Italia; e ciò, fino alla ripresa delle normali relazioni politiche fra i due paesi.

L'ammir. Cagni a Taranto

TARANTO, 2. — Stamane è giunto il vice ammiraglio Umberto Cagni a bordo della R. N. *Giuliana*. L'amm. Cagni rimarrà qualche giorno a Taranto per ispezionare la scuola cannonieri a bordo della R. N. *Napoli*.

L'agitazione dei metallurgici

L'attività dell'on. Labriola

Colloqui con l'avv. Rotigliano e D'Aragona

Il Ministro del lavoro on. Labriola nulla tralascia per un'efficace ripresa delle trattative allo scopo di giungere ad una soluzione equa dell'aspra vertenza.

L'on. Labriola è un competente di problemi economico-sociali di molto valore per la singolarità dell'ingegno e per cultura, ed ha una conoscenza profonda dello spirito delle organizzazioni. Egli perciò segue questo movimento con particolare attenzione, cercando appunto di svolgere un'attività alacre ma serena.

L'on. Labriola insiste per la ripresa delle trattative e perchè tutto ciò che può avere il carattere di puntiglio sia scartato. Egli crede che le parti debbano incontrarsi di nuovo, riesaminare la questione, discutere e cercare l'accordo. Egli si rende conto dello stato d'animo degli operai e degli elementi che possono influenzarli, e d'altra parte non si preoccupa che l'atteggiamento del Governo non possa indurre gli industriali o per lo meno la frazione di essi eventualmente meno conciliante ad una resistenza eccessivamente rigida. La sua « neutralità » vuole essere serena ed equa.

Un colloquio ha avuto luogo ieri tra il Ministro e l'avv. Rotigliano. Questi ha affermato che gli industriali sono disposti a trattare, ma quando sarà compiuta la serrata. L'on. Labriola ha insistito perchè non si indugi nella ripresa delle trattative ed a questo scopo ha invitato gli industriali a fare delle concessioni che possano facilitare l'accordo. La classe degli industriali dovrebbe sacrificare, nei limiti del possibile, gli interessi di parte, per dimostrare la sua schietta volontà di stendere una mano amica alla classe operaia e attendere una fedele e interessata cooperazione. La classe operaia dovrebbe, a sua volta, decampare da quelle pretese di indole prettamente sindacalista, che, se accettate o subite, capovolgerebbero lo attuale ordinamento sociale e annullerebbero ogni principio di sana disciplina, senza la quale non è possibile nessun lavoro.

Il Ministro del Lavoro ha anche conferito lungamente con Decio Barchi dell'Unione italiana del lavoro e Carlo Bassi del Sindacato Nazionale delle cooperative in merito alla vertenza dei metallurgici. E' stata quindi presentata al Ministro la seguente proposta:

« Poichè i termini della agitazione metallurgica in corso, date la inconciliabilità delle opposte tesi delle parti contendenti, sembra che non offrano possibilità d'accordo, l'Unione italiana del lavoro ed il Sindacato nazionale delle cooperative, nell'interesse dei propri aderenti operai metallurgici conferma all'E. V. quanto appresso:

1. Le proprie maestranze metallurgiche sono pronte ad assumere la gestione diretta delle fabbriche, costituendosi in società e consorzi cooperativi.

2. Esse corrisponderebbero un canone di affitto da stabilirsi in contradditorio delle parti e per mezzo d'arbitrato, sulla base del costo degli impianti quale risulta dai bilanci e da altri elementi sussidiari.

3. Gli enti cooperativi interessati e il Sindacato nazionale con essi, verserebbero un deposito cauzionale a garanzia dell'accurata gestione degli impianti stessi.

Le maestranze ritengono per certo che con diversi criteri direttivi, e conseguente diminuzione delle spese generali, con l'effettivo rendimento di tutte le energie cointeressate senza nessuno sfruttamento, l'industria conseguirebbe il massimo della produzione.

E' ovvio che qualora gl' industriali rifiutassero di accettare il principio su esposto, salvo discuterne i particolari di applicazione, autorizzerebbero a ritenere inesatte le loro affermazioni circa la inesistenza di margini di guadagno notevole nelle attuali condizioni dell'industria ».

L'on. Labriola ha dichiarato di non essere in massima contrario a queste direttive ed ha soggiunto che l'applicazione della proposta trova riscontro sotto certi aspetti nella legge vigente.

Nelle ore pomeridiane il Ministro ha ricevuto l'on. D'Aragona, giunto stamane da Milano. Dopo l'on. Buozzi, l'on. D'Aragona ritenta la ripresa delle trattative. Il colloquio è durato circa un'ora.

La situazione a Milano

MILANO, 2.

La cronaca della agitazione metallurgica non è oggi dissimile dei giorni precedenti, nè molto dissimile è l'aspetto degli stabilimenti occupati dalle maestranze. All'esterno, perchè non è consentito a nessuno di penetrarvi, la sorveglianza è severissima ed occorrono la parola d'ordine e tessere speciali per entrarvi. In generale però tutto è calmo. Qualche canto qua e là e qualche bandiera che muta posto, o che spunta sulle officine.

Al di fuori molti curiosi, in maggioranza donne, e nelle vicinanze anche guardie e carabinieri che però si disinteressano a quanto avviene nelle fabbriche. Un rapido giro intorno agli stabilimenti occupati acquista un vago sapore guerresco. Nessuna altra sensazione che quella di una grande calma in tutta la zona, diremo così, in stato di guerra.

Bandiera rossa; ecco l'unico visibile segno esteriore della anormalità di questa situazione, che si è improvvisata in tanti punti della nostra città dove il simbolo rivoluzionario ha avuto una abbondante esposizione, per quanto spesso affidata a modesti drappi che qua e là si umiliano in poveri cenci stinti dalla pioggia dei giorni passati.

Quanto al lavoro se ne fa ben poco o niente. Esso appare quasi ovunque arenato. C'è un po' di sciopero bianco in questa presa di possesso, che vorrebbe essere feconda di operosità rossa. Il fatto sopraggiunto di sorpresa ha disorganizzato il ritmo utile della produzione; la mancanza sopratutto di capi esperti, di tecnici, provoca sempre la stasi inevitabile. Non basta vigilare contro il presunto nemico esterno; il nemico è oggi all'interno delle fabbriche e si chiama *incapacità*.

Secondo informazioni giunte a questo proposito al Consorzio degli industriali, la attività produttrice, malgrado le istruzioni date dalla *Fiom* alle maestranze si è infatti arrestata quasi completamente sopratutto nelle grandi officine. Il Consorzio riferisce pure a titolo di curiosità, che in un grande stabilimento che sorge a Porta Ticinese, il consigliere delegato ha ricevuto dalla commissione interna una lettera in cui lo si invita a riprendere il suo posto in seguito alla assicurazione che egli sarebbe rimasto il consigliere delegato degli operai.

Ingegneri ed impiegati nella grandissima maggioranza sono assenti. I primi, fedeli alla deliberata neutralità sono più che mai decisi a non riprendere il loro posto fino a che non abbiano ricevuto le necessarie garanzie riguardanti la loro dignità e la loro persona.

Impiegati e capi non si sono lasciati intimorire dalla minaccia di rappresaglia verso di loro e persino verso le loro famiglie; e solo qualcuno di essi si è presentato ieri negli stabilimenti. Per contro c'è anche qualche caso di alcuni capi che per non avere noie, si sono addirittura allontanati insieme con le famiglie dalla città.

In qualche stabilimento si sarebbero già pronunciate crepe nella compattezza operaia, con fioritura abbondante di incidenti ed anche di pugilati.

In uno stabilimento il presidio sarebbe in diminuzione. Si cita una fabbrica che avrebbe visti gli occupanti scendere da 350 a 40.

Minaccia di serrate

Intanto ieri sera si è riunito il Consiglio generale della Federazione nazionale dell'industria meccanica e metallurgica che ha votato una grave ed importante deliberazione che estenderà alle altre regioni le condizioni della agitazioni attuali in Lombardia, provocando naturalmente contromisure già previste nella organizzazione operaia. La decisione è motivata in un ordine del giorno che è stato comunicato solo questa notte all'ultima ora. L'ordine del giorno approvato all'unanimità dice:

« Il consiglio generale della Federazione nazionale sindacale industriale meccanica e metallurgica, constatando che già l'ostruzionismo che ha degenerato in uno stato di anarchia completa delle officine che ha dato luogo attraverso ad un larvato sciopero bianco alla sospensione quasi assoluta della produzione, con spreco inutile di materie prime e combustibili, che ha prodotto ripetute manifestazioni di violenza contro le persone e di sabotaggio contro le cose, aveva già costituito all'industria meccanica e metallurgica una situazione così grave che non aveva condotto gli industriali alla chiusura degli stabilimenti solo per il desiderio di dimostrare in ogni modo il loro spirito alieno da atti non concilienti, non può continuare in tale atteggiamento di fronte agli ultimi atti di violenza compiuti dagli operai che non solo hanno occupato le officine di Milano ma hanno proceduto al sequestro di persone, tra cui lo stesso presidente della commissione incaricata delle trattative e denunciando alla pubblica opinione il contegno delle organizzazioni operaie che dopo avere lasciato senza seria confutazione gli argomenti addotti dagli industriali, si sono assunti la responsabilità della rottura delle trattative ed hanno consigliato ed autorizzato gli attuali atti di violenza, delibera che le ditte federate procedano alla chiusura degli stabilimenti secondo le modalità che saranno deliberate dai singoli consorzi, riafferma che solo dopo definitivamente cessato l'attuale stato anormale ed illegale di cose, l'organizzazione industriale, pure richiamandosi alle considerazioni esposte alla prima fase delle trattative è disposta a prendere in esame le domande delle organizzazioni operaie ».

Il bollettino degli Operai

La situazione nelle officine metallurgiche è così definita dal bollettino del comitato di agitazione: « Il lavoro negli stabilimenti ieri ha proseguito nello stesso modo degli altri giorni. Negli stabilimenti più importanti la ripartizione delle squadre è stata fatta nella maniera più ordinata. I compagni che vanno alle loro case per riposarsi tornano con i viveri per i compagni rimasti negli stabilimenti. In moltissime officine i capi-tecnici sono rientrati e accudiscono alle loro funzioni, di modo che il lavoro prosegue dimostrando che gli operai e i tecnici possono da soli continuare a produrre ».

Il comitato rivolge nuove raccomandazioni alla calma e alla disciplina agli operai invitandoli anche ad essere rigidi quando si verificassero irregolarità. La proclamazione delle serrate può mutare le condizioni del conflitto, ma non i suoi effetti. Nulla di anormale è segnalato finora alla Camera del Lavoro dove oggi sarà giornata laboriosa di riunioni e di discussioni.

Anche al Consorzio lombardo gli industriali i quali, per non avendo altre deliberazioni da prendere, si trovano sempre in contatto col Prefetto, si attende nei suoi particolari la proposta di conciliazione avanzata dal ministro Labriola.

A questo proposito si annunzia che l'on. Labriola aveva ricevuto i rappresentanti del Sindacato Nazionale delle Cooperative e dell'Unione italiana del lavoro, definendo come cattoliche le due organizzazioni. Esse invece come è noto, sono sindacaliste.

L'on. Buozzi dichiara che gli Operai sono disposti a trattare.

Interrogato l'on. Buozzi ha detto che non si nasconde che la situazione è grave e delicata e che ancora potrà aggravarsi in due casi: se essa dovesse trascinarsi più a lungo e se il governo dovesse uscire in qualche forma più violenta dalla sua neutralità. La serrata generale proclamata dagli industriali metallurgici non ha sorpreso, nè sorprende che gli industriali trovino anormale ed illegale uno stato di cose che essi stessi, dice, hanno voluto creare. Tuttavia l'on. Buozzi ripete quello che ha già ripetutamente detto e cioè che la parte operaia è sempre pronta a discutere qualora gli industriali escludano la pregiudiziale di non voler fare concessioni ed egli spera che il conflitto possa ritornare ulteriormente sulla via delle trattative.

La situazione a Torino

TORINO, 2. — L'occupazione delle fabbriche prosegue senza incidenti degni di rilievo.

La scorsa notte, in prossimità degli stabilimenti, hanno, vigilato a debita distanza l'una dalle altre, pattuglie rosse con pattuglie di guardie regie. Queste ultime, per impedire l'esodo di materiale.

Il lavoro è stato ripreso stamani, ma senza impiegati di amministrazione e di concetto e senza personale tecnico sul quale la maestranza contava assai anche perchè gli impiegati di amministrazione erano riuniti in sindacato aderenti alla Camera del lavoro. Le maestranze si sono trovate così disorientate e prive di direzione. Forse avrebbero potuto contare su qualche elemento, e specialmente sui simpatizzanti; ma il personale di concetto e tecnico fu subito, appena occupati gli stabilimenti, messo in quarantena, in sospetto, in una condizione singolare e sopratutto umiliante, tenuto quasi prigioniero. Naturalmente le impiegati e capi-tecnici, appena usciti dalle fabbriche, non vi sono più ritornati. Hanno dichiarato che, anche se avessero voluto ritornare, la loro opera sarebbe stata paralizzata dalla vigilanza degli operai e dai singolari ostacoli causati dalla diffidenza dei commissari di fabbrica all'adempimento delle loro funzioni. Sono infatti proibiti, tra l'altro, di parlare per telefono, e tra loro, di aver contatti con l'esterno e di impartire direttamente ordini di servizio; e sono paralizzati inoltre tutti i servizi postali e di trasporto. In sostanza un esperimento di dittatura operaia, e con quale risultato della disciplina e della produzione è facile immaginare. La massa, priva di direzione, abbandonata a sè stessa, dà la sua opera a lavori puramente materiali.

L'avventura di un brigadiere

Intanto una singolare avventura è toccata a un brigadiere degli agenti investigativi. L'altra notte una guardia notturna sorprendeva un individuo che rapidamente si alzava dal corpo di una donna che giaceva sgozzata sul selciato. L'individuo, in preda a grande emozione, dichiarò che passando aveva scorto l'infelice e si era fermato ad osservarla. E' stato veduto però gettar via nascostamente un coltello da calzolaio ed è stato pure visto poco prima bisticciarsi con la donna stessa. In questura ha ripetuto la narrazione. E' stato però assodato che l'uccisa, maritata a certo Baruto operaio della *Fiat*, era in relazione con l'arrestato e che aspri erano i litigi fra la donna, il marito e l'amante. Chi è stato l'uccisore? Dalle dichiarazioni dell'arrestato, parrebbe sia stato il marito il quale avrebbe sorpreso la coppia di notte a passeggio. Il brigadiere Maccagno della squadra mobile si è recato allora ieri mattina allo stabilimento *Fiat* per cercare il marito dell'uccisa, ma la *Fiat* era in mano delle maestranze ed egli ha trovato quindi alla porta le guardie rosse, le quali... lo hanno dichiarato in arresto. Inutili sono state le sue rimostranze e le affermazioni che l'opera sua era puramente limitata ad investigare su un grave delitto. Il brigadiere è stato trattenuto prigioniero qualche ora in un locale dello stabilimento e quindi rilasciato in libertà solo quando l'autorità di polizia avvertì gli operai che avrebbe preso d'assalto la *Fiat*. Fu rilasciato senza la rivoltella e gli fu detto che l'arma sarebbe stata restituita soltanto a controversia metallurgica risolta. Ma intanto l'autorità di P. S. non può nè interrogare nè arrestare l'operaio, il quale nello stabilimento *Fiat* gode così del nuovo singolare privilegio d'asilo, ricordo di tempi medioevali.

Un conflitto fra operai e forza pubblica per il possesso delle officine delle "Odero"

GENOVA, 2. — Gravissimi incidenti sono avvenuti nel cantiere navale Odero alla foce.

Verso le 10 oltre 500 operai tentarono di impossessarsi del cantiere scavalcando i cancelli al lato destro dell'officina. Una compagnia della regia guardia allora si fece avanti agli operai ed intimò loro di allontanarsi; la massa invece si diresse di corsa verso le officine. Tutte le porte d'ingresso erano sbarrate dalle truppe. La massa degli operai tentò invano di entrare.

Durante la resistenza echeggiarono alcuni colpi di rivoltella partiti dalla informe massa. La situazione si fece critica; le guardie regie, per non essere travolte dall'urto, spianati i fucili, fecero fuoco. Furono sparati vari colpi di fucile. Avvenne un fuggi fuggi generale. Al suolo rimasero feriti molti operai.

Accorsero altri rinforzi e numerose barelle della pubblica assistenza. Fino a questo momento sono stati trasportati all'ospedale otto feriti gravi ed uno di questi appena giunto in sala operatoria spirò. Due altri feriti sono moribondi.

Il morto è l'operaio Domenico Martelli, di anni 35, ed i moribondi sono gli operai Zamiglia Alfredo e Luigi Ciaccalugo.

Grande folla si è riversata davanti il cantiere Odero. Alla Camera del lavoro sono accorsi i membri della Commissione esecutiva per proclamare lo sciopero generale.

Fino ad ora tutti gli stabilimenti sono sempre occupati militarmente.

Feriti ed arresti a Napoli

NAPOLI, 2.

Poco prima di mezzogiorno un gruppo di operai abbastanza numeroso si è recato alle officine Miani e Silvestri, ma è intervenuto subito il commissario di P. S. cap. Palma con un buon numero di agenti e il gruppo è stato allontanato e disperso. Subito dopo il gruppo stesso si è ingrossato formandosi di oltre 400 operai che si sono recati allo stabilimento in parola dal lato opposto all'ingresso principale. Essi hanno tentato di forzare il piccolo cancello di servizio, ma sono accorse immediatamente le guardie regie agli ordini del commissario cav. Cocchia e del vice-commissario dott. Jacono. Ne è avvenuto un conflitto fra operai ed agenti della forza pubblica; è stato breve, ma violento più in apparenza che in fatto e 10 minuti dopo tutto era finito.

Durante il conflitto il brigadiere della regia guardia Alberto Mele ha riportato ferite di taglio alla mano destra e la R. guardia Domenico Fatanga ha riportato una ferita di punta e taglio all'inguine. Il commissario dott. Cocchia ha proceduto immediatamente all'arresto dell'agitatore Edoardo Agnello, dei metallurgici Alberto Tammaro e Federico Corcia. I due agenti sono stati medicati all'ospedale di Loreto; le ferite come ho detto sono prodotte da armi bianche e sono state dichiarate guaribili in oltre 10 giorni salvo complicazioni.

La direzione delle officine S. O. F. I. A. occupate dalle maestranze ha abbandonato gli stabilimenti consegnando le chiavi al commissario di P. S. cav. Granito. Gli operai quindi si sono recati nei loro reparti ed hanno iniziato il lavoro abituale sotto la direzione dei capi d'arte. La occupazione dei due stabilimenti della S. O. F. I. A. si è compiuta in poco più di 30 minuti. Gli operai che lavorano sono 1400. Mentre telefono regna una calma notevole nella zona industriale; gruppi di operai girano per le strade che sono naturalmente perlustrate da pattuglie di carabinieri e regie guardie. Il resto degli operai scioperanti staziona alla Camera confederale del lavoro dove avrà luogo il comizio che doveva aver luogo alle 14 e che è stato rinviato.

Il lavoro a Bagnoli procede abbastanza re-

Il lavoro a Bagnoli procede abbastanza regolarmente. Anche negli stabilimenti Armstrong di Pozzuoli non vi è alcuna minaccia di agitazione. Sulle mura di alcuni stabilimenti occupati sventolano drappi rossi.

A Palermo

PALERMO, 1. — Avendo gli operai del cantiere navale minacciato l'invasione degli opifici, il cantiere ha deciso la serrata. Durante la notte le guardie regie occuparono militarmente il cantiere. Gli operai stamane, presentandosi, trovarono i locali custoditi dagli agenti. Finora gli operai hanno tenuto riunioni senza incidenti.

A Spezia

SPEZIA, 1. — Stasera gli operai metallurgici hanno occupati gli stabilimenti, trattenendo alcuni ingegneri. Nessun incidente.

Il concordato fra industriali e maestranze della F. I. O. M.

FIRENZE, 2. — Gli industriali metallurgici non aderenti al Consorzio, dopo lunghe trattative hanno firmato il seguente concordato coi rappresentanti delle maestranze operaie della « Fiom »:

« Tra i sottoscritti componenti la Commissione in rappresentanza degli industriali meccanici di Firenze, aderenti all'Unione Generale tra gli esercenti industriali di Firenze e provincia e la Commissione in rappresentanza della « Fiom » e delle maestranze delle officine degli industriali sopracitate, in seguito alle trattative avvenute sul memoriale presentato dalla « Fiom » il 18 giugno 1920 e agli ordini del giorno avanzati dagli industriali in data 29 luglio 1920 e 17 agosto suddetto, resta convenuto quanto appresso:

1. — Di aumentare la paga base oraria del concordato 18 febbraio 1920 di L. 0,35 per gli operai di età superiore ai 21 anni; di 0,35 per gli operai di età dai 18 ai 21 anni compiuti; di L. 0,20 per le donne; L. 0,10 per i ragazzi e L. 0,36 per i manovali, fermo restando per la durata del presente concordato tutte le condizioni fissate nel concordato del 18 febbraio 1920.

2. — Tali aumenti s'intende concessi in via transitoria e senza pregiudizio del concordato che eventualmente verrà stipulato fra le organizzazioni nazionali industriali e operaie.

3. — Gli industriali si impegnano di iniziare, non appena venuto il concordato nazionale, le trattative per l'applicazione integrale del predetto concordato in relazione alle eventuali disposizioni che in esso saranno fissate per la città di Firenze e per le più piccole officine.

4. — La decorrenza, sia degli aumenti di cui al comma 1.o, quanto per l'applicazione del concordato nazionale resta fissato per il 1.o settembre 1920.

5. — Gli operai si impegnano per la durata del presente concordato, di osservare scrupolosamente il regolamento attualmente in vigore nelle officine aderenti a questo concordato.

Per la Commissione industriale, f.to. Galardi Alberto, Gino Giannola, A. Parchi, A. Tacchi, Alberto Bogani, G. Vignali.

Per la Commissione operaia: Ricci Enrico, Grossi Alfredo, G. B. Beltrami.

Per l'Associazione industriale: Francesco Moradei. — Per la « Fiom » il segretario Guido Didio.

Un manifesto

FIRENZE, 2. — La Camera del lavoro di Firenze e provincia insieme con la *Fiom*, sezione di Firenze, pubblica un lungo manifesto col quale sull'esempio dei compagni milanesi e seguendo le istruzioni della federazione di mestiere, avvertono di prender possesso delle officine. « Tale atto, dice il manifesto, corrisponde ai bisogni della lotta di fronte alla caparbietà industriale e rivela la forza della coalizione operaia. In questa fase della battaglia gli operai sentono di aver bisogno della solidarietà della classe lavoratrice e della simpatia della cittadinanza ».

Il manifesto è firmato per la Camera del lavoro dall'on. Filiberto Smorti, e per la sezione della *Fiom* da Guido Didio.

L'occupazione si è limitata agli stabilimenti consorziati, di cui citiamo i più importanti: Galileo, Pignone, Versci, Muzzi, Berta, Ferrero, Luder. Non sono compresi invece nel movimento gli stabilimenti non consorziati, per i quali, come si sa, è stato firmato il concordato. Contemporaneamente a Firenze l'occupazione degli stabilimenti avvenne anche, secondo informazioni, a Pistoia, a Livorno, a Limestre, a S Giovanni Valdarno, a Monciano, ecc. Il movimento è naturalmente diretto dalla *Fiom*, la quale ha dato tutte le disposizioni perchè l'avvenimento si compia simultaneamente in tutti gli stabilimenti. All'ora fissata, alle 16, le rispettive Commissioni interne hanno preso possesso degli uffici della direzione, e della cassa partecipando nello stesso tempo la determinazione ai dirigenti e ai proprietari degli stabilimenti. Secondo quanto è stato prestabilito, capitecnici ed ingegneri saranno invitati a rimanere al loro posto, mentre gli operai, cessando l'ostruzionismo, cominceranno a lavorare « in pieno ». Si assicura che sono state prese tutte le misure da parte degli operai perchè anche nel caso in cui gli stabilimenti fossero circondati ed assaliti, si possa sostenere per parecchi giorni qualunque assedio. Si parla di enormi provviste alimentari che sono state immagazzinate da qualche giorno nell'interno degli stabilimenti, per prepararsi all'avvenimento. La notizia ci è stata confermata alla segreteria della *Fiom*, alla quale ci siamo rivolti per avere qualche informazione al riguardo.

A Livorno

LIVORNO, 2. — Nessun mutamento si è verificato nell'agitazione dei metallurgici. Contrariamente alle voci che circolavano e secondo le quali gli operai si sarebbero rifiutati ieri sera di uscire dagli stabilimenti, l'uscita avvenne invece senza dar luogo ad incidenti. Stamane le maestranze sono rientrate regolarmente alle fabbriche dove la produzione è ormai ridotta ad una quantità trascurabile. Si prevede e si teme che entro la giornata possa ripetersi a Livorno quello che è già avvenuto in varie parti d'Italia.

A Viareggio non c'è l'ostruzionismo

FIRENZE, 2. — Si ha da Viareggio che, contrariamente a quanto è avvenuto nelle altre città, gli operai di questa officina ferroviaria ex-Estensi, officina che ha in corso ingenti contratti con lo Stato per la costruzione di materiale ferroviario, si sono completamente astenuti dall'ostruzionismo.

Esempi da seguire

Mentre che in Italia le nostre organizzazioni non vogliono tener conto, nel chiedere aumenti dei metallurgici, nell'enorme situazione di sfavore creata alle nostre industrie metallurgiche e meccaniche dell'alto prezzo del carbone in Italia in confronto a quello di ogni altro paese concorrente estero, giunge notizia dall'Inghilterra che colà il Thomas leader dei ferrovieri e il Tillett leader dei metallurgici, si propongono quali mediatori fra il Governo e la Federazione dei minatori per vedere di evitare lo sciopero del carbone preoccupati come sono delle gravi ripercussioni che questo avrebbe sulle industrie inglesi. Fra l'altro i metallurgici inglesi pongono in evidenza come il minor costo del carbone germanico stabilisca le industrie tedesche, metallurgiche e meccaniche in condizioni di favore in confronto a quelle inglesi. Ciò si chiama ragionare col buon senso ed onestamente e non... alla Buozzi.

I tipografi napoletani rifiutano l'adesione al Partito socialista

NAPOLI, 2. — Ieri sera si sono riuniti in assemblea i tipografi napoletani, per deliberare in merito al *referendum* indetto dalla Federazione del Libro, circa l'adesione al partito socialista ufficiale per il tramite della Confederazione Generale del Lavoro. L'assemblea, numerosissima, dopo ampia discussione, ha votato un ordine del giorno col quale stabilisce che, pur mantenendo l'iscrizione alla Camera Federale, i tipografi napoletani rifiutano la loro adesione al Partito socialista.

I cambi

PARIGI, 2. — New York 14.39 — Svizzera 237 — Spagna 215.25 — Olanda 4.50 — Berlino 29.

GINEVRA, 2. — Italia 26.40 — Berlino 12.— — Vienna 2.30 — Londra 21.69 3/4 — Parigi 42.38 1/2 New York 2.0605.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Venerialia, gerente responsabile

PICCOLA PUBBLICITÀ